

223.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Matacena	4-12407 10501
Salino	7-00400 10491	Parlato	4-12408 10501
Interrogazioni a risposta orale:		Parlato	4-12409 10502
Altea	3-00659 10493	Parlato	4-12410 10502
Ardica	3-00660 10493	Parlato	4-12411 10503
Bolognesi	3-00661 10494	Scotto di Luzio	4-12412 10503
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Buontempo	4-12413 10505
Agostini	5-01445 10495	Strik Lievers	4-12414 10505
Calderoli	5-01446 10495	Vido	4-12415 10506
Interrogazioni a risposta scritta:		Caruso Enzo	4-12416 10507
Gramazio	4-12398 10496	Matacena	4-12417 10507
Gramazio	4-12399 10496	Battafarano	4-12418 10509
Gramazio	4-12400 10496	Calleri	4-12419 10509
Gramazio	4-12401 10497	Lazzarini	4-12420 10510
Raffaelli	4-12402 10497	Mattina	4-12421 10510
Del Gaudio	4-12403 10498	Mignone	4-12422 10510
Olivo	4-12404 10498	Aloi	4-12423 10511
Olivo	4-12405 10499	Aloi	4-12424 10511
Matacena	4-12406 10500	Rotundo	4-12425 10512
		Lenti	4-12426 10512
		Marenco	4-12427 10514
		Marenco	4-12428 10514
		Lenti	4-12429 10515

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Colucci	4-12430	10515	Mazzocchi	4-12450	10525
Venezia	4-12431	10516	Vietti	4-12451	10526
Venezia	4-12432	10517	Onnis	4-12452	10526
Venezia	4-12433	10517	Onnis	4-12453	10527
Venezia	4-12434	10517	Parlato	4-12454	10528
Pasetto	4-12435	10518	Parlato	4-12455	10528
Pecoraro Scanio	4-12436	10518	Falvo	4-12456	10529
Rodeghiero	4-12437	10519	Storace	4-12457	10529
Storace	4-12438	10519	Menia	4-12458	10530
Parenti Tiziana	4-12439	10520			
Lucà	4-12440	10520	Apposizione di firme ad una mozione		10530
Gasparri	4-12441	10521			
Zacchera	4-12442	10521	Apposizione di una firma ad una interpellanza		10531
Zacchera	4-12443	10522			
Zacchera	4-12444	10522	Ritiro di un documento di indirizzo		10531
Caruso Mario	4-12445	10523			
Marengo	4-12446	10523	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		10531
Marengo	4-12447	10523			
Menia	4-12448	10524			
Grimaldi	4-12449	10524	ERRATA CORRIGE		10531

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

Le Commissioni III e IV,

premessi che:

nel corso della gravissima sanguinosa crisi bosniaca in atto, la diplomazia non è ancora riuscita a fermare l'aggressione serba;

nessuna tregua né trattativa è mai riuscita finora ad evitare l'inaudita barbarie cui il mondo assiste nel quotidiano massacro di cittadini inermi, nelle torture, nelle violenze senza fine a danno di uomini, donne e bambini;

i moniti di tutti gli uomini di buona volontà, le invocazioni della Chiesa non hanno portato i Serbi a più miti consigli;

l'Italia, disfatta e perdente nel '43 e da allora succube militarmente delle potenze occidentali, non riesce a esprimere una benché minima politica estera conforme ai suoi interessi ripiegando ora sull'ONU ora sulla NATO senza mai esprimere con dignità e con forza i suoi veri interessi;

il comportamento vergognosamente vile dell'Occidente nei confronti di Sarajevo e Srebrenica non può far paura a nessuno, ma dovrebbe terrorizzare l'Italia, esposta ai venti dell'Islam e che sicuramente non potrà avere, in queste condizioni politiche, alcun aiuto per un'eventuale difesa contro le ostilità che provenissero da sud e da est;

le forze armate italiane dopo anni di denigrazioni, spoliazioni, tagli di bilancio sono oggi al di sotto del loro compito istituzionale, per cui una eventuale spedizione via terra costerebbe migliaia di morti e feriti e produrrebbe un effetto simile a quello del vietnam;

l'Italia è condannata ad essere base di partenza di qualsiasi operazione bellica in Bosnia;

il Ministro Corcione ha dichiarato che l'unica possibilità sarebbe impiegare elicotteri *Apache*, mirabili macchine da guerra perfettamente adatte alle gole bosniache e che secondo gli analisti potrebbero essere « decisivi » in caso di intervento;

si rileva impossibile recuperare i territori occupati dai serbo-bosniaci — quali Srebrenica e Tuzla, se non a prezzo di carneficine dovute a scontri di guerra su terreni accidentati e contro nemici estremamente determinati ed esperti in guerriglia sul loro territorio;

in un moderno conflitto non si devono sacrificare molte vittime, l'azione deve essere rapida, mirata e prettamente tecnologica;

proseguendo l'attuale situazione di inerzia delle Forze dell'ONU, saremo prima o poi accusati dagli integralisti islamici di favorire la « soluzione finale » o « pulizia etnica », vero e proprio genocidio dell'enclave mussulmana praticamente disarmata con probabile conseguente ripresa del terrorismo islamico cui si stanno avvicinando Paesi solitamente contrari quali l'Egitto, l'Iran, l'Arabia Saudita che parteciperanno a Rabat alla Organizzazione della Conferenza Islamica; questi Paesi intimeranno all'Occidente e all'ONU di revocare l'embargo di armi ai Paesi della ex-Jugoslavia « per consentire ai bosniaci di difendersi da soli ».

Impegna il Governo:

ad intervenire con la massima celerità affinché vengano proposte alle Organizzazioni Occidentali (ONU e NATO) e alle potenze alleate almeno due opzioni:

1) evacuazione totale delle truppe ONU dai territori della ex-Jugoslavia, istituzione di un cordone di sicurezza ai confini, eliminazione dell'embargo e riarmo dei bosniaci;

2) in alternativa, inviare un *ultimatum* ai Serbi di Bosnia e di Belgrado per la cessazione delle ostilità, delle occupa-

zioni in Bosnia, delle azioni di genocidio e di « Pulizia etnica »; in difetto la NATO inizierà l'operazione « Tempesta dei Balcani », che comporterà esclusivamente l'utilizzo della forza aerea (duecento *Apaches* USA e cento *Tornado* e *Mirages* dell'Alleanza Atlantica) su qualsiasi obiettivo militare serbo e serbo-bosniaco; allo scopo di non provocare una nuova guerra nei Bal-

cani e considerata l'ostilità del territorio, nessun reparto di truppe di terra prenderà parte all'azione militare, con esclusione delle forze speciali a difesa dei centri abitati.

Lo scopo sarà unicamente di far cessare lo sterminio e la ripresa delle trattative.

(7-00400) « Valenti, Salino, Cerullo, Basso ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALTEA, ALOISIO, GUERRA, NAPPI e SORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pubblicate dai quotidiani di oggi 25 luglio, il direttore del TG4 Emilio Fede avrebbe goduto alcuni giorni fa di una scorta messa a disposizione dalla Polizia di Stato fin dal suo arrivo all'aeroporto di Olbia con un aereo privato del gruppo Fininvest e per la durata della sua breve vacanza in un lussuoso hotel della Costa Smeralda —:

se la notizia corrisponda a verità e se, in caso affermativo, non ritengano che la scorta concessa a un privato cittadino, qual è Emilio Fede, non sia un immotivato e ingiusto privilegio, addirittura offensivo per una terra che in questi mesi subisce pesantemente le conseguenze della recrudescenza dei sequestri di persona.

(3-00659)

ARDICA, FALVO, DELL'UTRI, NERI, NANIA, MANZONI, PITZALIS, SIDOTI, ALOI, TOFANI, EPIFANI, MARENCO, STORAGE, ENZO CARUSO e TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 marzo 1995, presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio, alla presenza del dottor Borghini, della dottoressa Francese e della dottoressa Rovello, presente anche l'assessore all'industria della Regione Sicilia, del Commissario *ad acta* dell'Ente minerario siciliano, e dell'onorevole Matteo Graziano, allora Vice presidente della Regione Sicilia, è avvenuto l'incontro tra la Società Italkali, rappresentata dall'avvo-

cato Morgante e dall'ingegner Vitellaro, e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL nazionali e regionali e della FULC nazionale e regionale per prendere in esame la situazione dei dipendenti della Italkali;

a seguito della sentenza n. 677 del 10 dicembre 1993 del Pretore di Enna l'attività produttiva dell'impianto di sali potassici di Pasquasia (prov. Enna) gestita dall'Italkali è stata sospesa determinando conseguentemente la crisi del comparto siciliano dei sali potassici;

la richiesta di cassa integrazione guadagni per ristrutturazione, per il periodo 4 febbraio 1993-3 febbraio 1994, avanzata dalla società non è stata accolta;

la regione Sicilia ha emanato la Legge n. 8 del 6 febbraio 1991 che prevede uno stanziamento di fondi per la costruzione delle infrastrutture per lo smaltimento dei reflui solidi e liquidi provenienti dal ciclo di lavorazione del minerale kainitico per produrre il solfato potassico e che conseguentemente verrebbero meno le cause che hanno determinato le decisioni della Magistratura, cosicché l'Ente minerario siciliano potrebbe riavviare l'attività produttiva nei vari siti;

inoltre, la Regione Sicilia ha promulgato la legge n. 8 del 10 gennaio 1995 la quale prevede:

a) il prepensionamento per i dipendenti Italkali del settore sali potassici in possesso di requisiti di età e/o di attività lavorative che possano usufruire della CIGS;

b) l'occupazione in lavori socialmente utili dei lavoratori in CIGS non prepensionabili;

al fine di potere dare attuazione ad un piano di gestione del personale, secondo la suddetta legge regionale ed in vista della probabile ripresa dell'attività produttiva da parte dell'E.M.S., le parti hanno concordato quanto segue:

1) la società Italkali, trascorsi 8 mesi dal 3 febbraio 1995 (ultimo giorno di fruizione del precedente periodo di CIGS

concessa per crisi) svolgerà tutti gli adempimenti tecnici per la richiesta di un ulteriore periodo di 12 mesi di CIGS per crisi a decorrere dal 4 ottobre 1993 modificando la causale delle precedenti richieste avanzate per ristrutturazione;

2) successivamente la società richiederà la proroga di CIGS prevista dalla Legge n. 56 del 1994 e successive integrazioni e modificazioni;

3) durante questo periodo tutti i lavoratori in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale saranno posti in prepensionamento, mentre i rimanenti lavoratori saranno occupati nei progetti socialmente utili;

4) nel settembre 1995 le parti si incontreranno presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri per una verifica complessiva della situazione —

per quali motivi, a distanza di quattro mesi dagli impegni assunti nella riunione del 20 marzo 1995, i lavoratori del sito minerario di Pasquasia non percepiscano alcuna somma, aggravandosi in tal modo lo stato di precarietà che dura ormai da 13 mesi per una serie di oscure situazioni che mortificano la dignità di tanti operai che hanno perduto il loro posto di lavoro per la inqualificabile e dissennata politica di un gruppo di persone che hanno determinato la « morte » del comparto produttivo dei sali potassici della miniera di Pasquasia;

se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di evitare che lo stato di esasperazione degli operai possa determinare situazioni incontrollabili dal punto di vista dell'ordine pubblico. (3-00660)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Vito e Loredana Amatulli il 14 aprile 1995 con due sentenze del Tribunale dei minori di Bucarest hanno avuto in affidamento i due fratellini Marian di tre anni e Daniela Elena di sette mesi;

il 28 maggio 1995 è stato consegnato ai genitori adottivi suddetti solo Marian poiché secondo le autorità rumene la sorellina Daniela Elena doveva rimanere in asilo per alcune difficoltà;

la bambina è poi scomparsa dall'asilo;

i due coniugi nutrono fortissimi sospetti che la bambina sia stata data in affidamento a coniugi spagnoli dalla madre naturale in cambio di tremila dollari —

quali iniziative i Ministeri competenti abbiano assunto per far luce sulla vicenda;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuno intervenire presso le autorità rumene e spagnole per chiarire l'accaduto;

quali provvedimenti i Ministeri e gli organismi responsabili intendano adottare per evitare possibili altre gravi situazioni simili a queste, in particolare ratificando la « Convenzione per la tutela dei bambini e la cooperazione nell'adozione internazionale » firmata alla Conferenza de L'Aja, come peraltro sollecitato dalla mozione numero 1-00072 presentata nella seduta del 2 febbraio 1995. (3-00661)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

AGOSTINI, TURCI, BONFIETTI, BRUNALE, CENNAMO, MANCA, MARIANI, RANIERI, VANNONI e VISCO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Consap SpA, concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA controllata dal tesoro intende cedere, entro il 31 ottobre 1995, la propria partecipazione pari al 91,14 per cento del capitale sociale della Nuova Tirrena SpA;

la stessa Nuova Tirrena rilevata un anno e mezzo fa dalla Consap ed iscritta in bilancio per 420 miliardi occupa circa 930 dipendenti ed oltre 550 agenti che a loro volta garantiscono il lavoro di altrettanti sub-agenti -;

come si intendano garantire i livelli occupazionali, lo sviluppo nella piena realizzazione delle sue potenzialità, l'autonomia dell'impresa. (5-01445)

CALDEROLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

si è assistito in questi ultimi giorni ad un impatto emotivo devastante a seguito

della divulgazione da parte dei mass-media di notizie circa la pretesa efficacia terapeutica, per quasi tutti i tipi di tumore, della sostanza UK 101;

tali effetti sono stati amplificati dalla successiva autorizzazione da parte del ministro della sanità all'uso sperimentale della sostanza;

si è venuta così a creare una situazione di pubblica suggestione dei malati oncologici che ha addirittura costretto il ministero ad istituire una linea telefonica gratuita al fine di dare risposta alle incalzanti richieste dei pazienti nel senso di ridimensionare gli aspetti « miracolosi » del farmaco e precisare che trattasi di sostanza in fase di sperimentazione;

si ha avuto notizia dalla stampa che il ricercatore che stava sperimentando la sostanza UK 101 si è recato all'estero per poter proseguire la sperimentazione -;

per quali motivi tale sostanza, sulla quale peraltro autorevoli studiosi hanno espresso pesanti riserve, sia stata ammessa alla sperimentazione umana senza seguire la ordinaria prassi di conferma, pubblicazione e verifica, usuale nella comunità scientifica internazionale;

se corrisponda a verità che il giorno 18 luglio u.s. il ricercatore in oggetto si sia recato, via Madrid, a Cancun, nota località turistica del Messico, presso l'Hotel Carlton e il medesimo rientrerà in Italia già il 31 luglio. (5-01446)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le associazioni delle case AIOP ARIS e PRO-JUVENTUTE dovendo procedere al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle case di cura ad esse associate scaduto nel 1990, hanno ritenuto di dover trattare gli istituti normo economici del nuovo accordo di lavoro con le organizzazioni sindacali GGIL CISL e UIL nonostante nello specifico settore siano rappresentate sul piano nazionale e firmatarie dei precedenti accordi numerose altre organizzazioni sindacali che si riconoscono nell'area dell'autonomia;

in particolare tra queste la FIALS che dichiara di essere stata esclusa da tale trattativa per il rinnovo del contratto e di essere di fatto discriminata rispetto alle altre organizzazioni sindacali nel rappresentare le istanze rivendicative dei lavoratori ad essa associati e organizzati sindacalmente su tutto il territorio nazionale;

poiché l'atteggiamento tenuto in questa occasione dall'AIOP, dall'ARIS e dalla PRO-JUVENTUTE non solo tende a violare il diritto del sindacato FIALS a rappresentare i propri iscritti anche durante la fase del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, ma appare anche in netto contrasto con le previsioni della legge n. 300 del 1970 dove all'articolo 28 fa espresso divieto di discriminare le organizzazioni sindacali, peraltro in possesso del requisito della maggiore rappresentatività come nel caso della FIALS —:

se non sia il caso di revocare la convenzione a quelle case di cura private che al momento della stipula degli accordi regionali avevano dichiarato di applicare nei confronti del personale dipendente lo Statuto dei lavoratori legge n. 300 del 1970

e che attualmente mascherandosi dietro l'interposizione dei loro rappresentanti nelle citate associazioni datoriali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro pur di scegliersi gli interlocutori sindacali più adatti ai loro scopi, non disdegnano di violare palesemente la medesima legge dello Stato. (4-12398)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il reparto Prima Infanzia dell'ospedale S. Camillo, quello che ospita i malati da zero a tre anni è in condizioni igienico ambientali gravissime, infatti è stato trovato uno scarafaggio nella pietanza preparata nella mensa dell'ospedale, il fatto è stato reclamato, ma non è stata aperta nessuna inchiesta sull'accaduto;

di notte nel Padiglione Nuovo, c'è il pericolo di inciampare in un « barbone » che dorme steso nel corridoio vicino alla cappella. Anche i muri andrebbero tinteggiati, infatti la vecchia tinta cela malamente le macchie scure lasciate dalle plafoniere e dalle bolle di umidità. Le prese di corrente sono in uno stato allarmante, e finché non sono del tutto bruciate non vengono sostituite ma sbarrate con dell'adesivo, creando il rischio di prendere la scossa. Le infermiere sono costrette, per lavare i bambini, ad usare vaschette vecchie di almeno vent'anni non certo pulite —:

come intendano risolvere i gravi problemi igienico sanitari presenti all'ospedale S. Camillo;

per quale motivo da quando è stata fatta la denuncia non sia stata aperta un'inchiesta dai dirigenti della azienda ospedaliera di cui fa parte l'ospedale San Camillo. (4-12399)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 1995, al n. 126 del foglio delle inserzioni,

è stato pubblicato un bando di concorso riguardante l'incarico di progettazione per la ristrutturazione generale e l'ampliamento del complesso ospedaliero San Filippo Neri di Roma, per l'importo di lire 180 miliardi;

nel bando il termine ultimo per la presentazione della domanda è fissato alle ore 12 del quindicesimo giorno successivo alla data di spedizione del bando alla *Gazzetta Ufficiale* della CEE, spedizione che si attesta avvenuta il 25 maggio 1995;

così congegnata tale scadenza, essa si colloca al 9 giugno 1995, ossia appena sei giorni dopo la pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, unica fonte di pubblicità del provvedimento, atteso che nessuna rilevanza il bando conferisce alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea;

in tal modo, per una gara di appalto di ingentissimo valore, sono state aggirate tutte le garanzie di trasparenza e di correttezza che devono presiedere alle procedure concorsuali essendosi impedita la concreta conoscenza del bando e, quindi, la partecipazione degli interessati -;

attesa la gravissima violazione di legge derivante dalla mancanza di un effettivo termine per la presentazione delle domande, mancanza evidentemente preordinata ad oblique finalità, non si intenda sollecitare o promuovere l'annullamento del bando medesimo. (4-12400)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la targa «viale Aldo Fabrizi» sita da tre anni lungo la passeggiata del Gianicolo prossimamente verrà rimossa per essere nascosta in una anonima traversa di Spinaceto, tra via Tor de' Cenci e via Fosco Giachetti -;

quali siano i motivi e quali gli interessi che hanno determinato questa decisione considerando che la figura di Aldo Fabrizi non offusca la storia di Roma, anzi ne rappresenta un'epoca, sarebbe opportuno porre una targa a Trastevere in via delle Grotte n. 2 presso la casa dove Fabrizi è nato nel 1906. (4-12401)

RAFFAELLI, BRACCO, GIULIETTI e LORENZETTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Musicale Briccialdi di Terni, pareggiato ai Conservatori di Stato è istituzione musicale formativa di consolidata tradizione e serve un bacino di utenza assai vasto, comprendente l'Umbria meridionale e porzioni dei territori regionali della Toscana, del Lazio, dell'Abruzzo;

nei giorni scorsi il Direttore dell'Istituto Musicale Briccialdi, professor Fabio Maestri, ha diffuso una circolare in cui ha ribadito che gli allievi dell'istituto musicale non possono partecipare ad alcun corso estivo a pagamento;

« non è stata un'alzata d'ingegno la mia — ha dichiarato a "Il Messaggero", cronaca di Terni, il prof. Maestri — ma una decisione assunta dal consiglio di direzione, a cui hanno partecipato anche i membri del comitato di controllo: il tutto perché la legge vieta che un allievo paghi per avere, fuori dalla struttura scolastica pubblica, lezioni private e a pagamento dal suo stesso insegnante »;

il medesimo quotidiano riferisce che corsi estivi a pagamento, nei pressi di Terni, si tengono a San Gemini e Norcia, con la partecipazione di insegnanti del medesimo Istituto Musicale Briccialdi;

l'iniziativa del prof. Maestri, caratterizzata a parere dell'interrogante da motivi ispiratori di trasparenza nei rapporti tra docenti e discenti e continuità didattica, ha provocato vive reazioni e una aperta polemica -;

se non ritengano i Ministri che lo svolgimento di corsi estivi a pagamento tenuti dai medesimi insegnanti che partecipano ai corsi istituzionali sia in contrasto con una normale interpretazione deontologica del rapporto allievo-insegnante, oltreché con le norme di legge;

come intendano attivarsi per verificare l'effettiva estensione di tale fenomeno e l'esistenza o meno di comportamenti illeciti o censurabili;

se non ritengano opportuna una riforma dell'attuale ordinamento che vincola conservatori e istituti pareggiati alla durata e alla struttura degli anni Accademici dell'Università, con periodi estivi assai prolungati di inattività. (4-12402)

DEL GAUDIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che risulterebbe in via di approvazione, in sede di conferenza dei servizi, il raddoppio di un tratto dell'autostrada Savona-Torino;

il raddoppio riguarderebbe un percorso di circa 6 Km, e precisamente da Rivere di Roccavignale a Montecala di Millesimo;

tale progetto appare particolarmente contestato dalle popolazioni locali, che ritengono necessario - anche in considerazione della pericolosità che presenta l'intera tratta autostradale, nella sua percorrenza in provincia di Savona - un riesame approfondito di tutta la delicata materia -:

se il Ministro non intenda far procedere - in sede tecnica - ad ulteriori elementi di aggiornamento e di verifica.

(4-12403)

OLIVO, REALE, SITRA, COMMISSO, OLIVERIO, DALLA CHIESA, MATTINA, SORIERO e CALABRETTA MANZARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con delibera consiliare n. 60 del 1994 si stabiliva l'assunzione di un vigile urbano

a tempo determinato e la composizione della commissione giudicatrice del relativo concorso della quale dovevano far parte due funzionari competenti della materia oggetto della selezione;

in data 14 febbraio 1994 con delibera di G.M. n. 39 è stato bandito il relativo concorso di selezione con esplicito mandato al Sindaco di adeguare il vigente regolamento di accesso ai concorsi ai più recenti dettami di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

ad oggi nessun adeguamento è stato effettuato in tal senso;

con delibera n. 116 del 1995 la G.M. ha nominato la commissione nelle persone del Segretario comunale quale Presidente e di due dipendenti quali componenti, con funzioni di segretario verbalizzante di altro dipendente per l'assunzione di un Vigile *part-time*;

nessuno dei componenti la Commissione risulta essere competente della materia oggetto della selezione (trattasi di ragioniere e di istruttore amministrativo *ex perito agrario*) e che, comunque, non trattasi di personale in quiescenza per cui la composizione contrasta nettamente con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994;

le funzioni di segretario non possono essere esercitate dal dipendente nominato in quanto lo stesso appartiene alla IV qualifica funzionale e non alla VII come previsto dall'articolo 9, comma 2, lettera *b*) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, trattandosi di selezione di personale di V qualifica funzionale;

pur volendo considerare legittima la composizione della commissione non sono stati rispettati gli adempimenti di cui all'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 atteso che alla selezione hanno preso parte parenti in linea diretta con un componente della Commissione i cui atti sono stati

regolarmente approvati dalla G.M. e regolarmente hanno avuto il visto di legittimità reso dal segretario comunale a mente dell'articolo 53 della legge n. 142 del 1990;

la delibera di G.M. n. 132 del 1995, di approvazione degli atti e della graduatoria, non è stata trasmessa nei termini di legge ai capigruppo consiliari non consentendo con ciò alle opposizioni di richiedere il controllo di legittimità al CO.RE.CO sull'atto in questione;

la Prefettura, in relazione al disposto della legge n. 142 del 1990, ha ricevuto tutti gli atti sopraccitati —:

quali iniziative si intendano assumere per ripristinare legalità e trasparenza nel concorso sopraindicato. (4-12404)

OLIVO, SORIERO, CALABRETTA, OLIVERO, DALLA CHIESA, REALE, SITRA, COMMISSO e MATTINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 agosto 1993 il Consigliere comunale Mancuso Pasquale ha richiesto una serie di atti, per l'esercizio del mandato elettivo, al Sindaco di Cicala riguardanti, tra l'altro, la pratica edilizia n. 437 del 1993;

in data 16 settembre 1993 il Sindaco si rifiutava con nota n. 2201 del 1993 di rilasciare gli atti richiesti;

in data 22 agosto 1993, il Consigliere Mancuso reiterava la richiesta di rilascio con nota diretta per conoscenza anche alla Prefettura di Catanzaro;

la prefettura di Catanzaro veniva ulteriormente investita della questione con nota del 9 ottobre 1993 con cui si evidenziava che gli atti in questione riguardavano la costruzione di un fabbricato di cui è proprietario il Sindaco;

lo stesso Sindaco con nota n. 2484 del 1993, richiamando la precedente n. 2201 del 1993, continuava a negare il rilascio degli atti richiesti;

la Prefettura di Catanzaro con nota n. 2045/28/GAB del 4 novembre 1993 richiamava, tra l'altro, l'attenzione del Sindaco sull'applicazione dell'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990 e sulle successive circolari esplicative circa il rilascio di copie di atti;

il Consigliere Mancuso con nota del 24 novembre 1993 formulava apposito quesito circa l'applicazione della normativa in questione al Ministero dell'interno — ufficio per l'attuazione della riforma delle autonomie locali — che con telegramma n. 15900/1651/1BIS/L.142/90 del 21 dicembre 1993 diretto anche alla Prefettura di Catanzaro confermava la tesi sostenuta dallo stesso Mancuso affermando il diritto di prendere visione e richiedere il rilascio di qualsiasi atto o documento;

il Consigliere Mancuso con nota del 12 marzo 1994 indirizzata al Ministero dell'interno ed alla Prefettura di Catanzaro sollecitava un intervento a ché il Sindaco rilasciasse gli atti e per verificare la correttezza e la legittimità dei procedimenti amministrativi e delle determinazioni assunte dai diversi organi del comune;

con telegramma n. 2045/GAB del 19 marzo 1994 la Prefettura di Catanzaro ha formalmente invitato, ormai per la 2ª volta, il Sindaco al rilascio degli atti richiesti;

con nota del 20 aprile 1994 il Consigliere Mancuso, stante l'impossibilità di ricevere gli atti richiesti, chiedeva un ulteriore e definitivo intervento della Prefettura di Catanzaro;

gli stessi atti, sebbene richiesti, non sono mai stati rilasciati neanche al Consigliere comunale Gigliotti Antonino le cui proteste, inoltrate anche al Ministero dell'interno non hanno mai avuto riscontro;

in data 31 gennaio 1995 i Consiglieri Mancuso e Palamara hanno chiesto copia della delibera di G.M. n. 12/95;

con nota 292/309 del 14 febbraio 1995 (14 giorni dopo) il Sindaco con cinque righe invitava i due consiglieri a riformulare la richiesta;

i consiglieri Mancuso e Palamara con nota del 16 marzo 1995 informavano dell'accaduto la Prefettura di Catanzaro evidenziando, tra l'altro, che risultava ancora inevasa la richiesta del Mancuso inoltrata il 17 agosto 1993 (pratica edilizia n. 437/93) e disatteso l'invito formulato dal signor Prefetto riguardante la medesima pratica;

il Prefetto con nota n. 2245/28/GAB del 12 aprile 1995 attirava, per l'ennesima volta, l'attenzione del Sindaco di Cicala sul diritto dei Consiglieri comunali di produrre richieste « genericamente motivate » ed ottenere copie di atti, documenti e quant'altro utile all'espletamento del mandato;

gli atti deliberativi, ad oggi, non sono stati rilasciati neanche al consigliere Palamara che aveva inoltrato regolare richiesta ricevendo analogo diniego nonostante, anche in questo caso, gli inviti del Prefetto puntualmente disattesi -:

quali iniziative si intendano mettere in atto per ripristinare legalità e trasparenza nel comune di Cicala. (4-12405)

MATACENA, MELE e MASTRANGELO.
- *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso:

che il 19 luglio 1995, a margine del processo che sta celebrandosi dinnanzi al tribunale di Palmi (RC) nei confronti dell'onorevole Giacomo Mancini, imputato di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso, gli avvocati dell'ex parlamentare socialista ed attuale (anche se sospeso) sindaco di Cosenza hanno reso noto il testo di una lettera inviata dal notaio Pietro Marrapodi, dal carcere dove si trova ristretto, al loro assistito;

che in tale missiva, trasmessa alla procura di Messina, è detto di una denuncia nei confronti del dottor Salvatore Boemi, procuratore aggiunto alla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, e del sostituto dottor Giuseppe Verzera, per avere esercitato sul notaio Marrapodi pres-

sioni intese ad ottenere dichiarazioni di mafiosità dell'onorevole Mancini in cambio della sua scarcerazione;

che il notaio Marrapodi si trova in carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso ed è considerato dagli inquirenti « abile regista occulto di tutte le operazioni della criminalità organizzata e rappresenta l'essenziale centro nevralgico degli equilibri politico-mafiosi »;

che il Marrapodi è una tra le principali « gole profonde » da cui scaturisce l'architettura su cui si regge il castello d'accusa dell'« Operazione Olimpia »;

che non si può non sottolineare il contrasto tra il credito, a volte (... quando conviene? ...a chi?), attribuito al notaio Marrapodi ed i pesanti giudizi espressi, altre volte (...perché?), nei suoi confronti dagli stessi inquirenti, in termini di « strategia diabolica »; di personaggio con « una particolare e perversa capacità mistificatrice e di falsificazione della realtà »; di « maestro in inquinamenti », eccetera;

che dal fosco quadro sopra delineato emerge chiaramente come il Marrapodi sia un pentito ad « orologeria », pertanto, non credibile al pari del famoso Gianni (il bello) Melluso ed altri simili « galantuomini »;

che è più che fondato il sospetto che, con simili personaggi, siano stati costruiti aberranti teoremi d'accusa;

che in Reggio Calabria è notorio che il Marrapodi tiene (o teneva) stretti rapporti di amicizia con Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia, e con il cognato Saverio Mannino, componente il Consiglio superiore della magistratura (la circostanza risulta anche da numerose intercettazioni telefoniche...);

che in precedenti interrogazioni, nel denunciare l'uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale, si chiedevano, tra l'altro, lumi in ordine:

a) alla gestione dei pentiti ed al fatto che la loro collaborazione sarebbe « pagata » dalla magistratura reggina non

in funzione della loro attendibilità bensì per il numero dei fogli di verbale fatti riempire e firmare anche in bianco e funzionali al disegno « giustizialista » di questo tipo di magistratura;

b) alle iniziative che si intendano intraprendere per porre, finalmente, fine alle azioni di killeraggio politico da parte dell'ala comunista della magistratura reggina;

c) agli strani silenzi e comportamenti dei carabinieri in servizio presso la DIA di Reggio Calabria;

constatando, ancora una volta, come, purtroppo, non si riesca a porre un freno alla « giustizia - ingiusta e partigiana » prodotta da certe toghe rosse -;

nel caso in cui i fatti denunciati nella lettera inviata dal notaio Marrapodi all'onorevole Mancini dovessero risultare veri, quali urgenti e severi provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei dottori Boemi e Verzera e di chiunque altro dovesse avere ispirato e/o avallato tali comportamenti;

se non si ravvisino nei fatti denunciati responsabilità penalmente perseguibili;

se non si ritenga opportuno, necessario ed indifferibile adottare dei meccanismi di garanzia e di controllo per cui i pentiti non abbiano più a rendere confessioni in piccole dosi e/o ad « orologeria », secondo le contingenti convenienze, bensì, nel momento in cui decidono di collaborare, subito e senza ulteriori interferenze, rendano, di fronte ad idonei strumenti di registrazione audio-visiva, senza soluzione di continuità e per una volta (una soltanto!), la loro testimonianza da sottoporre a rigorose verifiche prima di emettere un qualsiasi provvedimento, sia pure un avviso di garanzia, la cui riservatezza, come è noto, viene sistematicamente e platealmente violata;

quali concrete, credibili azioni si intendano intraprendere per impedire che la degenerazione della giustizia a Reggio Ca-

labria imbocchi, se non lo ha già fatto, la strada del definitivo non ritorno. (4-12406)

MATACENA, MELE e MASTRANGELO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.*
— Per conoscere - premesso:

che circolano voci, sempre più insistenti e sempre più credibili, secondo cui, da oltre un anno, tutte le utenze telefoniche utilizzate dal primo degli interroganti (telefoni di abitazione, di segreteria e « cellulari ») sarebbero state poste sotto controllo;

che, se vero, si tratterebbe di una gravissima intromissione nella sua vita, privata e dei suoi familiari, oltre che di una inaudita azione di controllo (... o di intimidazione!?) dell'inviolabile esercizio delle funzioni di membro del Parlamento italiano;

che tutto ciò è avvenuto, oltre che in violazione del codice penale, anche e soprattutto in violazione degli articoli 67 e 68 della Costituzione della Repubblica Italiana;

chi abbia ordinato, e quando, i controlli sulle utenze telefoniche;

perché detti controlli siano stati ordinati e con quali finalità;

chi abbia materialmente eseguito i lavori di « spionaggio »;

dove siano le eventuali « bobine » e le relative trascrizioni;

che uso, ad oggi ne sia stato fatto;

quali severi provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tutti coloro che si sono resi responsabili, per le rispettive competenze, di tale inaudita e grave azione in violazione delle leggi vigenti della Carta Costituzionale. (4-12407)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in occasione dell'iniziativa culturale « Maggio dei monumenti », gli studenti del-

l'istituto professionale Casanova hanno reperito, catalogato ed esposto in una interessante quanto singolare esposizione permanente gli utensili, gli arnesi, i ferri del mestiere utilizzati dagli studenti in un arco di tempo compreso tra la metà del XIX secolo ad oggi;

tale meritoria iniziativa, colmando il vuoto propositivo ed operativo delle istituzioni e degli organismi preposti alla salvaguardia ed alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, aggiunge un importante tassello all'incontenibile mosaico della cultura partenopea, evidenziando sinteticamente l'evoluzione tecnologica quasi secolare in svariati campi della tecnica e della scienza;

la struttura scolastica, nei secoli addietro, fu sede conventuale e per questo motivo sono ancora riconoscibili, nonostante le malefatte del tempo e degli uomini, alcuni locali di particolare interesse: la farmacia-spezieria, una stupenda cappellina, l'aula magna con il soffitto a casettoni del seicento —;

se l'edificio scolastico sia sottoposto ai vincoli ed alla tutela previsti per questi casi dalla legge e la tipologia e l'epoca degli interventi conservativi eseguiti su di esso;

le cause ed i motivi che abbiano impedito il recupero ed il restauro dell'aula magna ed agevolato l'ulteriore degrado del soffitto seicentesco;

se per l'istituto siano previsti finanziamenti *ex lege* 14 maggio 1981 n. 219 o di altro tipo per le inderogabili opere di recupero architettonico e funzionale;

quali iniziative s'intendano adottare per ridare dignità e decoro architettonico all'intero complesso monastico incrementando così il numero dei motivi d'interesse culturale della città di Napoli. (4-12408)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere —

avuto riguardo alla legge 27 giugno 1985 n. 332 ed all'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990 n. 431 e successive —:

quali siano stati per gli anni 1991, 1992, 1993 e 1994 le maggiori entrate derivanti dall'aumento delle tasse di ingresso e come per ciascun anno siano state in effetti destinate e utilizzate a norma dell'articolo 3 della legge n. 431 del 1990 e successive. (4-12409)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

quasi undici anni orsono, esattamente il 18 settembre 1984, l'interrogante produsse l'atto ispettivo n. 4-05368 con il quale richiedeva per quali motivi si ritardasse la tutela, il restauro e la valorizzazione della palazzina, in pura architettura « liberty », sede della stazione ferroviaria della SFSM Circumvesuviana di Portici-Bellavista;

più di dieci anni fa, il 28 febbraio 1985, rispondeva il Ministro dichiarando che il timore anche manifestato dall'interrogante nel detto atto ispettivo circa la barbara volontà della ottusa direzione di detta ferrovia di abatterla era stato scongiurato, e che le difficoltà di finanziamento per il « recupero e la rivitalizzazione, con ogni più opportuno accorgimento tecnico erano state superate grazie ad una assegnazione di ottocento milioni di lire a carico della legge 14 maggio 1981 numero 219 per la costruzione della nuova stazione, ma i lavori non possono iniziare in quanto il comune di Bellavista (?!) cui è stato presentato il progetto concordato, oltretutto, con l'ufficio tecnico del comune stesso (?!) non concede la licenza edilizia richiesta da oltre due anni »;

a parte che il comune in questione era ed è quello di Portici, non esistendo comune a Bellavista, l'interrogante ha appreso che detto comune, al quale l'edificio venne ceduto, il 12 maggio 1994 (?!), finalmente approvò « il progetto di recupero

della ex stazione viaggiatori di Bellavista » della quale 10 anni prima l'interrogante ebbe ad occuparsi —:

a chi risalgano le responsabilità di così grave ritardo;

se sia stato conferito da detto comune l'appalto, con quale metodo di gara ed a chi;

a che punto si trovino i lavori visti gli undici anni invano decorsi, nonostante la più che tempestiva iniziativa assunta dall'interrogante;

se sia stato predisposto un progetto e quale per la valorizzazione dell'edificio una volta restaurato. (4-12410)

PARLATO e VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con le interrogazioni 4-20345 del 17 febbraio 1987 e 4-06980 dell'8 giugno 1988 dopo aver sottolineato le peculiarità dell'antico borgo colonico di Casacelle, ubicato tra i comuni di Giugliano (NA) e Parete (CE), venivano manifestate le preoccupazioni per la possibile distruzione dell'antico agglomerato e, soprattutto, l'opportunità — dopo una necessaria ed improrogabile opera di restauro — di destinarlo ad un uso socio-culturale affidando ad esso la conservazione della memoria storico-archeologica di quest'area;

successivamente il Ministro dei beni culturali ed ambientali con la nota 1888 del 2 maggio 1989 in relazione a quanto richiestogli, specificava che l'area del borgo di Casacelle nel piano regolatore di Giugliano era stata indicata come « area di salvaguardia ambientale H5, al fine di integrarla nella direttrice di espansione urbana come grande parco ed area attrezzata » e pertanto era stato « demandato con delibera del commissario n. 120 del 6 luglio 1984, all'Amministrazione comunale di definire i confini del parco e prevedere una specifica normativa per il recupero del vecchio complesso »;

la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli si era dichiarata disponibile « ad elaborare un programma-vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 » per il complesso di Casacelle;

gli Amministratori comunali di Giugliano, mostrando disinteresse assoluto nei confronti della storica borgata, hanno deciso di far sorgere sulla sua area un grande quartiere-dormitorio ovviamente da destinare ad abitazioni popolari;

la realizzazione dei falansteri della 167 ha determinato l'ulteriore sottrazione di fertili terreni all'agricoltura e la irreversibile devastazione delle antiche vestigia dell'edilizia rurale e le testimonianze degli insediamenti romani di Casacelle —:

i motivi del mancato rispetto della delibera commissariale n. 120 del 6 luglio 1984;

se la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli abbia vincolato il complesso rurale ai sensi della legge del 1939, n. 1089;

come sia stato possibile agli Amministratori di Giugliano stravolgere le indicazioni del vigente piano regolatore che individuava la zona del Borgo di Casacelle come area di salvaguardia ambientale H5;

se la distruzione degli storici casali di Casacelle e la cementificazione della sua area sia stato oggetto d'iniziative dell'Autorità giudiziaria;

cosa sia stato fatto in concreto per impedire tempestivamente tale scempio. (4-12411)

SCOTTO DI LUZIO e CALVANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'istituto scolastico legalmente riconosciuto « Scuole Pie Napoletane dei Padri Scolopi » è stato aggregato per gli esami di maturità classica al liceo classico « Genovesi » di Napoli, 34° Commissione;

Gli esami di maturità sono stati gestiti e condotti in maniera molto discutibile; la Commissione ha agito in maniera chiaramente prevenuta nei confronti degli allievi provenienti dall'istituto scolastico religioso « Scuole Pie » usando toni e metodi che non hanno consentito il regolare e sereno svolgimento degli esami;

è stato negato di svolgere gli esami orali nella sede dell'istituto Scuole Pie, sono stati usati toni aspri e sarcastici nei confronti dei « privatisti » che solo per il fatto di aver frequentato il regolare corso di studi in un istituto religioso legalmente riconosciuto non potevano non essere che considerati « poco preparati »;

i candidati studenti delle Scuole Pie hanno vissuto l'esperienza dell'esame in un clima fortemente intimidatorio, in condizioni di estremo disagio e tensione;

è stato determinante il metodo assolutizzante di uno dei commissari che riteneva superflue tutte le indicazioni del membro interno, il tutto coordinato dal Presidente di Commissione, insegnante di ruolo di Educazione Fisica da più di sedici anni;

a fronte di giudizi di ammissione pienamente sufficienti, la Commissione ha dichiarato non maturi alcuni candidati con il seguente giudizio finale:

1) « In tutte le prove la candidata ha fallito: ciò prova che ella, neanche in occasione dell'esame è riuscita a liberarsi di quella insensibilità per i suoi doveri scolastici che la scuola indica come i limiti più gravi della personalità »;

2) « La candidata ha fallito in tutte le prove d'esame rivelando scarsa sensibilità e mancanza di serietà per essersi presentata all'esame solo sperando nell'indulgenza della commissione »;

3) « l'insieme delle prove d'esame non offre elementi utili a definire la maturità del candidato. Le prove scritte presentano rare e frammentarie considerazioni prive di un pur minimo filo condut-

tore. Dal colloquio emergono scarse conoscenze non supportate da capacità critiche, di riflessione e di analisi »;

il giudizio negativo della commissione esaminatrice è straripante, e offensivo e lede in maniera grave e traumatica la personalità di giovani studenti, oggetto, non di un sereno giudizio bensì di una pregiudiziale critica e censura;

la normativa vigente sugli esami e la valutazione degli allievi stabilisce che negli scrutini successivi alle prove di esame i voti vengano deliberati dal consiglio di classe su proposta dei singoli insegnanti. Il voto non costituisce un atto univoco, personale e discrezionale, dell'insegnante di ogni singola materia rispetto all'alunno, ma il risultato di insieme di una verifica e di una sintesi collegiale, prevalentemente fondata, in base alle varie disposizioni ministeriali, su una valutazione complessiva della personalità dell'allievo. La circolare ministeriale n. 451 del 19 dicembre 1967 ribadisce e conferma che il voto per singole materie è assegnato, in ogni caso, in un quadro unitario in cui si delinei un vero e proprio giudizio di merito sulla diligenza, sul profitto e su tutti gli altri fattori che interessano l'attività scolastica e lo sviluppo formativo dell'allievo, escludendo l'accettazione pura e semplice delle proposte dei singoli insegnanti per semplice lettura dei risultati come atto di sanzione formale;

in ogni caso bisogna tener conto del curriculum degli allievi, dato questo confermato dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 123/90;

il membro interno a più riprese faceva rilevare agli altri commissari che gli elementi suindicati non erano minimamente considerati —:

se non ritenga urgente:

nominare una commissione ispettiva al fine di individuare le irregolarità segnalate;

consentire per gli alunni dell'istituto Scolastico Scuole Pie di Napoli una nuova

prova d'esame per evitare l'assurda classificazione e distinzione tra allievi della scuola privata e pubblica;

consentire, in subordine, nuovi esami per gli alunni dichiarati non maturi attraverso un giudizio definito con toni patologici, più che pedagogici, estremamente lesivi per la loro personalità. (4-12412)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *L'Informazione* edito dall'editoriale Omnibus spa, a causa di una inquietante gestione, ha accumulato, in poco più di un anno di pubblicazioni, perdite per un valore superiore ai cinquanta miliardi di lire;

secondo indiscrezioni - peraltro ufficialmente mai smentite - il vero proprietario del giornale in questione sarebbe la Banca di Roma che lo avrebbe finanziato, o fatto finanziare, con oltre ottanta miliardi di lire;

il quotidiano *L'Informazione* ha sospeso le pubblicazioni dal 12 maggio scorso senza che ai 75 giornalisti e alle decine di poligrafici, rimasti disoccupati, siano ancora stati corrisposti i saldi riguardanti la quattordicesima mensilità, gli arretrati, gli straordinari, le liquidazioni -:

se risponda a verità che la Banca di Roma abbia effettivamente partecipato alla gestione o al finanziamento della disastrosa amministrazione operata dall'editoriale Omnibus spa e con quali modalità;

se questa circostanza - peraltro ufficialmente mai smentita dai vertici della Banca di Roma - emerga dai bilanci dell'editoriale Omnibus spa;

se la Banca d'Italia abbia mai operato controlli su questa presunta attività editoriale operata dalla Banca di Roma attraverso la Omnibus spa e se questi eventuali finanziamenti risultino dai bilanci dell'istituto di credito diretto da Pellegrino Gallo e Cesare Geronzi. (4-12413)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Banca mondiale ha avviato recentemente una serie di riforme, sulla base di vari rapporti, sia interni che indipendenti, che avevano mostrato un sensibile deterioramento della qualità dei suoi progetti, nonché una crescente incapacità di far fronte ai nuovi e più avanzati obiettivi delle sue politiche;

va richiamata l'importanza, in tale contesto, della creazione, nell'agosto del 1994, dell'Inspection Panel, ovvero del primo meccanismo legale in grado di ricevere denunce da gruppi o individui i cui diritti o interessi siano lesi per causa di violazioni, da parte della banca, delle proprie regole, procedure o politiche, e che tale istituzione costituisce sinora l'unico esempio concreto delle suddette riforme;

va rilevato come le regole per la preparazione e presentazione di denunce al Panel siano già estremamente rigide, tanto da restringere ed in taluni casi inibire l'accesso a questo meccanismo per gruppi o individui che non hanno risorse e mezzi sufficienti;

le regole del Panel sottopongono l'investigazione alla previa autorizzazione a procedere da parte del *Board* dei direttori della Banca mondiale, ove l'Italia è presente rappresentando se stessa e vari altri paesi;

nel primo caso sottoposto al Panel, nel febbraio scorso, circa la diga di Arun in Nepal, l'Italia ha assunto una posizione decisamente contraria allo svolgimento dell'indagine, ed ha tentato, attraverso il proprio direttore esecutivo, di far stabilire ulteriori restrizioni alla possibilità di investigazione del Panel;

nonostante l'aperta e insistente opposizione italiana, il *Board* dei direttori ha autorizzato l'indagine, la quale sta oggi rivelando significativi errori ed omissioni della Banca mondiale, ampiamente documentati nell'istruttoria;

ventiquattro organizzazioni non-governative che rappresentano interessi diffusi e specifici nello stato di Rondonia (Amazzonia brasiliana) e in generale in Brasile, fra cui il locale Programma Amazzonia di una rispettata organizzazione internazionale come la federazione degli Amici della Terra, hanno recentemente preso l'iniziativa di denunciare al Panel le responsabilità della Banca nella mancata realizzazione degli obiettivi del Planaflo, un progetto di 224 milioni di dollari in una regione già colpita da gravi problemi ambientali e sociali;

il Planaflo doveva rappresentare l'azione riparatrice della banca rispetto ai gravi danni causati da un progetto precedente (Polonoreste) e pubblicamente riconosciuti, sin dal 1988, dall'allora presidente della Banca Barber Conable, e pertanto costituisce oggi uno dei principali banchi di prova per le riforme del credito multilaterale, e che inoltre la sua localizzazione in una delle più fragili aree dell'Amazzonia contribuisce a caratterizzarlo come un vero e proprio test della politica ambientale della Banca;

sulla base delle regole del Panel, il Board dei direttori esecutivi della Banca mondiale dovrà esprimersi adesso circa l'autorizzazione a procedere circa il caso di Planaflo -:

quali ragioni e istruzioni superiori abbiano indotto il direttore esecutivo italiano ad opporsi, nello specifico, all'autorizzazione a procedere sul caso di Arun ed in generale a tentar di limitare l'azione indipendente del Panel;

se tale atteggiamento non contrasti con la necessità di realizzare le riforme istituzionali delle quali la Banca mondiale necessita ed inoltre contribuisca anche a danneggiare l'immagine internazionale dell'Italia;

se il Ministro intenda fornire, con la necessaria chiarezza e tempestività, adeguate istruzioni al direttore esecutivo italiano perché, nella prossima discussione circa l'autorizzazione a procedere per Pla-

nafloro, l'Italia si esprima inequivocabilmente in favore della trasparenza e dell'accertamento della verità nell'interesse del miglioramento nella qualità dei progetti della Banca e nell'uso delle risorse finanziarie del contribuente italiano.

(4-12414)

VIDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lungo la tratta Montagnana-Este-Monselice-Padova esiste una forte domanda di pendolarismo che potrebbe essere opportunamente soddisfatta dalla linea ferroviaria esistente;

da incontri avuti con dirigenti locali delle Ferrovie dello Stato e con amministratori della provincia di Padova è emersa l'opportunità di costituire un servizio di trasporto combinato ferro-gomma anche con l'introduzione del biglietto unico;

contraddicendo tale impostazione sono state recentemente soppresse parecchie corse ferroviarie pendolari sulla linea Monselice-Mantova, senza alcun preavviso per gli utenti; il pretesto addotto è stato quello della necessità di un maggiore utilizzo della linea per il transito merci;

attualmente nell'area la gestione delle autolinee è stata data in concessione alla SITA, società con grossa partecipazione indiretta delle stesse Ferrovie dello Stato -:

se ritenga opportuno che le Ferrovie dello Stato siano cointeressate alla gestione di linee di trasporto pubblico su gomma, mediante partecipazioni societarie, lungo direttrici ove già esiste un servizio ferroviario;

se, nel caso specifico della linea Mantova-Monselice, esista l'intenzione da parte delle Ferrovie dello Stato di demandare alle autolinee, in particolare quelle gestite dalla SITA, il trasporto di quasi tutto il traffico pendolare, riservando la linea ferroviaria al solo trasporto merci;

in caso affermativo se ritenga, dopo una tale verifica che le Ferrovie dello Stato siano incorse nella violazione della normativa relativa all'antitrust in quanto unico soggetto operante nell'area nel settore dei trasporti pubblici. (4-12415)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i farmaci appartenenti alla fascia C debbono essere forniti gratuitamente qualora non sostituibili con farmaci appartenenti ad altre fasce, che abbiano la stessa efficacia;

a Comiso una ragazza di 14 anni, affetta da sempre da muco-viscidiosi o malattia fibro-cistica, è in trattamento con terapie, fra cui un farmaco sperimentale, prescritto dall'« Istituto Gaslini » di Genova dove la paziente viene seguita da molto tempo con periodici controlli;

da circa due mesi la suddetta terapia molto costosa non viene più fornita in quanto, secondo il riferito giudizio della Commissione medica, non esisterebbe documentazione clinica di sicura efficacia, costringendo il padre della ragazza a rivolgersi alla Magistratura per avere riconosciuto il diritto alla salute —:

se non intenda intervenire urgentemente per chiarire come mai fino a poco tempo fa la documentazione clinica esibita da un istituto come il Gaslini era sufficiente a fare ottenere gratuitamente i farmaci, mentre ora vengono prese queste decisioni che aggiungono ulteriori preoccupazioni ai genitori, sballottati da un ufficio all'altro, già duramente provati dalla gravità della malattia;

se non intenda altresì emanare disposizioni per cui qualsiasi variazione normativa che comporti lungaggini burocratiche, non debba determinare la sospensione dell'erogazione di importanti farmaci, evento che finisce per provocare angosce e notevoli disagi economici nelle famiglie.

(4-12416)

MATACENA, MELE, MASTRANGELI e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

che in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

che il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli

impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno, onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge, delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di esten-

sione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12417)

BATTAFARANO, MASTROLUCA, ROTUNDO, STANISCI e TAURINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella seduta del Consiglio comunale di Taranto del 24 luglio 1995 si sono verificati gravi incidenti; la situazione è degenerata quando il sindaco Giancarlo Cito ha cominciato ad inveire contro il pubblico presente in aula, che aveva esibito un paio di cartelli critici contro il suo recente operato;

al sindaco Cito hanno fatto seguito taluni consiglieri di maggioranza (AT6), con urla, imprecazioni e tentativi di aggressione nei confronti dei consiglieri di minoranza;

il presidente del consiglio comunale Briganti (AT6), aizzato dal Sindaco, ha ordinato alle forze dell'ordine lo sgombero dell'aula;

lo sgombero da parte delle forze dell'ordine è avvenuto con metodi inusitabilmente violenti, a differenza di quanto era avvenuto in altre occasioni;

alcuni consiglieri di minoranza e persone del pubblico sono stati picchiati o malmenati;

quest'ennesimo episodio di violenza e di rissa è frutto del clima di intolleranza e di intimidazione determinato dal sindaco Cito all'interno del Consiglio comunale e della città;

ultima manifestazione di questo clima è stata la dotazione del manganello al Corpo dei VV.UU. con un chiaro messaggio intimidatorio, insieme con l'avvio di una campagna contro « gli zingari, i negri, gli extra-comunitari »;

sin dalla sua elezione, Cito, invece di agire come il sindaco di tutti i cittadini, si è mosso con una logica di contrapposizione e di repressione di ogni forma di dissenso;

con una precedente interrogazione, i sottoscritti deputati hanno chiesto alle S.V. di chiarire la particolare posizione del sindaco in relazione alle numerose vicende giudiziarie nelle quali è coinvolto -:

se non ritenga di fornire al più presto, oltre alla risposta all'interrogazione surrichiamata, una relazione dettagliata sull'azione delle forze dell'ordine nello sgombero dell'aula del Consiglio comunale.

(4-12418)

CALLERI. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Sindaco di Castelnuovo di Porto (Roma) ha chiesto un intervento di somma urgenza per il consolidamento della « Rocca » di Castelnuovo di Porto (bene oggetto di notifica ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939) alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Soprintendenza dei beni architettonici per il Lazio, al Provveditorato delle opere pubbliche e alla Pretura di Castelnuovo di Porto;

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma ha effettuato un sopralluogo presso il castello medioevale « La Rocca », riconoscendolo fatiscente e in stato di abbandono, con lesioni sui muri perimetrali e con le strutture della copertura dissestate;

il bene è di notevole valore storico-artistico ed è lasciato da anni senza alcuna manutenzione;

si è venuta a creare una situazione di estremo pericolo derivante dall'ubicazione dell'immobile nel pieno centro storico in contiguità con le civili abitazioni e a ridosso della Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta in Cielo;

i transennamenti già realizzati dal comune sono di natura meramente cautelativa e provvisoria e l'onerosità di ulteriori interventi di consolidamento è assolutamente al di fuori della portata delle risorse comunali;

il comune ha segnalato il rischio gravissimo di crolli strutturali e ha declinato ogni responsabilità civile e penale in relazione a possibili danni;

se non si ritenga urgente e necessario provvedere all'eliminazione del pericolo o direttamente o tramite concessione di contributi. (4-12419)

LAZZARINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il polo energetico di Montalto di Castro (VT) — Civitavecchia (Roma) rappresenta una concentrazione di potenza installata su più gruppi produttivi fra le maggiori del mondo considerando il ristretto intervallo spaziale sul quale insiste;

tale situazione rappresenta un elemento concreto di alterazione delle qualità ecosistemiche ivi compresa la minaccia alla salute di migliaia di cittadini dell'intera Toscana e del comprensorio di Civitavecchia;

è pertanto necessario ridurre i carichi inquinanti che da esso derivano e deriveranno alimentando l'intero complesso produttivo a gas metano —;

se esista a scala planetaria una simile concentrazione produttiva su un territorio così ristretto;

quali siano i piani previsti per l'entrata in funzione di Montalto di Castro;

quale sia il soggetto firmatario del contratto di approvvigionamento di gas metano recentemente siglato con la Nigeria;

quali siano i combustibili attualmente utilizzati e quali tempi siano previsti per il funzionamento a regime prima dell'alimentazione a gas metano;

quali siano i reali quantitativi di gas che verranno forniti da quella Nazione e quale la cronologia delle forniture;

se esistano altre opzioni previste per aumenti delle forniture e da quali soggetti esse siano state concordate;

quali modalità operative siano previste per la liquefazione, il trasporto e la rigassificazione del combustibile;

quali siano le scelte operate sui servizi infrastrutturali necessari a rendere fluibile il gas per le centrali;

quali siano le dimensioni di tali impianti e le loro possibilità produttive;

quale sia il loro impatto sull'ambiente e se esistano simili impianti nel mondo;

quali siano i reali tempi previsti per il completamento degli impianti e per le forniture operative di gas metano alle centrali. (4-12420)

MATTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del centro operativo INPS di Vallo della Lucania (SA) è fortemente impegnato in politica in un paese del circondario;

esercita il proprio mandato anche con velate minacce nei confronti dei cittadini che non si mostrino allineati con la sua posizione politica —;

se non ritenga di dover intervenire nei confronti della presidenza dell'INPS per far sì che il funzionario in questione venga destinato ad altro incarico al di fuori dell'area di competenza del centro operativo INPS di Vallo della Lucania. (4-12421)

MIGNONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale n. 26 Moliterno-Lagonegro — che si snoda per 24 chilometri in territorio montano di alto interesse am-

bientale - è chiusa al traffico da due anni circa per un movimento franoso che l'ha interrotta al chilometro 22;

questa strada collegava aree interne della Val d'Agri - Moliterno, Sarconi, Spinoso - a Lagonegro e alle località della Valle del Noce, ed era anche servita da un autobus di linea che permetteva comodi spostamenti a chi doveva accedere, tra l'altro, agli uffici giudiziari e finanziari di Lagonegro;

purtroppo tale interruzione ha privato una comunità di oltre ventimila persone della possibilità di una facile comunicazione e degli interscambi ad essa connessi, e costringe molti lavoratori pendolari ad utilizzare la propria automobile per raggiungere il posto di lavoro con comprensibili spese aggiuntive, e con disagi derivanti dall'allungamento per oltre venti chilometri dell'unico tragitto alternativo lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e dei relativi tempi di percorrenza;

sembra che non occorran grosse somme per bloccare il movimento franoso e consolidare la strada -:

se non intenda intervenire sollecitamente per far ripristinare la viabilità lungo la predetta strada e restituire alle comunità della Val d'Agri e del Lagonegrese il vecchio collegamento che eviterebbe disagi a queste comunità, e agli automobilisti in transito lungo la Salerno - Reggio Calabria per una minore congestione di questa autostrada da parte di residenti locali.

(4-12422)

ALOI, NANIA, PORCU e VALENSISE.
- Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica. - Per sapere:

se siano a conoscenza - per come dovrebbero esserlo - dello stato di profondo disagio e malessere personale e professionale in cui versano i funzionari tributari - VIII qualifica funzionale - laureati vincitori di concorso, i quali, previo corso di formazione altamente qualificato seguito presso le competenti scuole del-

l'amministrazione, servono lo Stato con pazienza ed abnegazione da quasi 5 anni o più, senza vantare alcuna prospettiva di carriera -:

se non ritengano opportuno e doveroso, onde non mortificare ulteriormente tali funzionari già penalizzati dallo stato delle strutture in cui sono costretti ad operare e dal peso delle responsabilità di cui si fanno carico a fronte di un trattamento economico irrisorio e del tutto inadeguato, predisporre con la massima urgenza il loro passaggio alla IX qualifica funzionale, sia in ossequio alle mansioni sovente dagli stessi già esercitate, sia tenuto conto che i loro colleghi più anziani furono a suo tempo salvati dai danni prodotti dalla legge 312 a mezzo di appositi provvedimenti, grazie ai quali, con pari anzianità dei funzionari in oggetto, beneficiarono del più favorevole inquadramento;

se non ritengano tanto più necessario, tale adempimento, nel contesto normativo attuale che sempre più rende difficile ai funzionari tributari in servizio l'accesso alla dirigenza, stanti anche talune recenti iniziative che, ulteriormente sacrificando tutti i funzionari statali in servizio, hanno aperto addirittura a neolaureati privi di ogni esperienza le porte della dirigenza statale.

(4-12423)

ALOI e VALENSISE. - Ai Ministri della sanità e della famiglia e la solidarietà sociale. - Per sapere:

se siano a conoscenza della circostanza che, in alcune strutture sanitarie pubbliche del territorio di Reggio Calabria - e segnatamente presso la struttura 3 (ex ENPAS) della ex U.S.S.L. 11 (ora Azienda) - si sono verificati frequenti episodi di violazione per disapplicazione del Decreto Ministro della Sanità 6 marzo 1995, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 13 aprile 1995, n. 87, recante « Protocolli di accesso agli esami di laboratorio e di diagnostica strumentale per le donne in stato di gravidanza ed a tutela della maternità responsabile » e norme collegate;

se siano, in particolare, a conoscenza del fatto che, anche a differenza — e pertanto in condizione di disparità di trattamento tra pubbliche assistite — rispetto a numerose altre strutture della stessa azienda sanitaria territoriale, da strutture quali quella citata sono state indebitamente rifiutate autorizzazioni ad esami di laboratorio da effettuarsi presso istituti convenzionati, arrecando grave ed ingiustificato disagio alle gestanti;

come valutino la grave violazione con ciò perpetrata anche nei confronti della delibera della Giunta regionale della Calabria 2245 del 10 aprile 1995, la quale sancisce testualmente la piena libertà di scelta da parte dei cittadini assistiti, e pone espressamente il visto della struttura competente come atto di accertamento amministrativo-contabile circa la legittimità delle richieste degli assistiti, e non certamente quale manifestazione di un arbitrario potere discrezionale, stante anche l'univoco tenore della Circ. 330 c.a. — Servizio II — USL 11, che così conclude: « In ogni caso si dà libera facoltà all'assistito di accedere alla struttura privata qualora lo richieda » —:

se non ritengano che i descritti illegittimi comportamenti di taluni settori della pubblica amministrazione rischino di vanificare un Decreto che era stato salutato come importante successo per la donna e per la maternità responsabile, in un sistema legislativo ed amministrativo che, nonostante l'impressionante tendenza demografica di crescita zero che affligge proprio il nostro Paese, e nonostante Leggi come la 1204/71 che tutto il mondo ci invidia e che invece oggi da taluni settori industriali, parasindacali e perfino statali si tenta indebitamente di porre in discussione, presenta ai nostri occhi il quadro squallido di una inefficace tutela dei minori e della assenza di infrastrutture idonee a garantire i diritti delle madri lavoratrici, quali scuole materne ed asili nido; senza considerare che i nuovi orari di lavoro dei pubblici uffici, in mancanza delle anzidette strutture, penalizzano ulteriormente le famiglie;

se non ritengano indispensabile disporre subito gli opportuni accertamenti per verificare se i descritti episodi di violazione del decreto ministeriale 6 marzo 1995 non si ascrivano eventualmente, con riferimento ad uffici quali quello menzionato, e come purtroppo si teme, in un contesto di sistematica violazione di normative e conseguente sacrificio dei diritti dell'utenza;

quali misure intendano assumere, nel caso che venga riscontrato il verificarsi di episodi quali quelli su indicati, nei confronti dei responsabili dirigenti sanitari.
(4-12424)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi di quest'anno, nell'ufficio postale di Casamassella, frazione del comune di Uggiano La Chiesa (LE), si è verificato un ammanco di circa 900 milioni dai libretti di deposito dei cittadini e di circa 800 milioni di pensioni INPS riscossi da « pensionati » deceduti da anni;

i cittadini di Casamassella frodati dei propri risparmi sono esasperati, considerato, tra l'altro, che nonostante l'Ente Poste italiane abbia accertato, tramite ispezione, la situazione sopra descritta sin dallo scorso mese di aprile, a tutt'oggi non si è ancora provveduto a ripianare l'ammanco riscontrato —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per colpire tutti i responsabili del grave episodio e dare tranquillità ai cittadini che hanno depositato i loro risparmi presso l'ufficio postale di Casamassella.
(4-12425)

LENTI, NARDINI, VALPIANA, DE MURTAS e PISTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi

attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti

dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimiz-

zare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quale altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12426)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Giornale* del 18 luglio 1995 è apparsa una pubblicità a firma delle ferrovie dello Stato, dal titolo: « Da Milano al mare senza code »;

in essa, con lo slogan « Milano-Viareggio-Pisa-Grosseto in treno: week-end a misura d'uomo », si propagandava la possibilità, per abitanti di Milano e, in genere, del nord Italia, a partire dallo scorso 17 giugno, di « Raggiungere la riviera toscana » rapidamente e comodamente —:

per quali ragioni una tale campagna pubblicitaria sia stata promossa a favore del turismo toscano e non anche, ad esempio, per le località balneari della riviera ligure. (4-12427)

MARENCO e MENIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'autoporto di Ferretti (Trieste) rappresenta un punto di sosta pressoché obbligato per gli autotrasportatori operanti sui collegamenti tra l'Italia e l'Est europeo, essendo tra l'altro coincidente con la sede di svolgimento delle operazioni doganali, le quali non di rado richiedono diverse ore;

i servizi disponibili in detto autoporto evidenziano inaccettabili carenze, tra le quali si segnalano: un unico servizio igienico, docce inagibili nel fine settimana, così come il bar ed il ristorante;

detti servizi, come pure tutte le infrastrutture dell'autoporto, versano, oltretutto, in condizioni igieniche e di manutenzione indegne di un paese civile;

sono completamente assenti strutture, anche precarie, che possano offrire ombra e riparo agli autotrasportatori, costretti, anche nei mesi estivi, a sostare per ore su un piazzale di cemento privo della benché minima infrastruttura —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati ritengano di assumere per porre

rimedio il più presto possibile ad un dis-servizio inaccettabile nonché gravemente lesivo dell'immagine del nostro paese, dal momento che il sopracitato autoporto è la prima struttura che gli autotrasportatori esteri incontrano dopo avere varcato i confini nazionali. (4-12428)

LENTI, COCCI, GALDELLI, MUZIO e PISTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge regionale n. 27 dell'11 agosto 1994 ad oggetto: « Organizzazione e funzionamento dell'Organo di controllo della regione sugli atti degli enti locali » all'articolo 17 prevede la soppressione delle sezioni autonome di controllo fra le quali quella di Pesaro;

peraltro l'articolo 41 della legge 142/90 prevede al contrario, la facoltà di articolare i Comitati di controllo in sezioni per territorio o per materia;

in applicazione della legge regionale sopra citata la sezione di controllo di Pesaro dovrebbe cessare la funzione entro breve tempo;

detta soppressione comporterebbe delle gravissime ripercussioni e disfunzioni per gli enti locali della provincia di Pesaro e Urbino, i quali si troverebbero oltremodo penalizzati sia per quanto inerisce la propria tempestiva funzionalità amministrativa, sia per quanto riguarda la obiettiva lontananza dal capoluogo di regione;

tale soppressione appare in aperto contrasto con i principi di un'attività di controllo più efficace ed immediata così come voluta dalla legge 241/90, portatrice di principi di trasparenza, economicità ed efficacia;

per altri propri uffici periferici la stessa regione Marche ha ritenuto, giustamente, di operare delle scelte volte alla conservazione di dette strutture sul territorio, principio che nel caso specifico, verrebbe disatteso proprio per un servizio che riveste fondamentale importanza operativa

e logistica per l'intero territorio provinciale e per tutti gli enti locali operanti nel territorio medesimo -:

se non ritenga di intervenire nella questione perché siano salvaguardati i diritti dei piccoli centri e, più distintamente, siano difese le sezioni autonome di controllo per i motivi sopra esposti e per le prese di posizione espresse dagli enti locali interessati, secondo l'articolo 41 della legge 142/90;

se abbia facoltà di intervenire per modificare o quanto meno per sollecitare la modifica dell'articolo 17 della legge regionale dell'11 agosto 1994 della regione Marche affinché non si verifichi quanto l'articolo stesso prevede. (4-12429)

COLUCCI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

i consiglieri neo-eletti del gruppo di alleanza nazionale alla provincia di Salerno - Carpinelli Guido, Ciancimino Eugenio, Di Giorgio Domenico, Pontarelli Angelo e Volzone Camillo - nel corso della discussione sul rendiconto 1994 hanno fatto emergere una serie di pesanti irregolarità relative a debiti fuori bilancio non accertati, avanzi di amministrazione pari a circa 71 miliardi non utilizzati come dovuto per opere e servizi, mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per opere pubbliche poi non realizzate e, addirittura, fondi sottratti alla gestione della tesoreria unica dell'Ente affidata al Banco di Napoli e gestiti attraverso separati conti correnti bancari e postali. Irregolarità che, ad avviso del sottoscritto interrogante, richiedono un approfondimento da parte dei competenti Organi ministeriali;

ancora più grave appare, poi, la vicenda relativa alla nomina del collegio dei Revisori dei Conti, pure evidenziata e denunziata dai consiglieri di AN, perché coinvolge la regolarità contabile di un intero quinquennio di Amministrazione della Provincia, con ipotesi di gravi responsabi-

lità, non solo politiche, a carico degli amministratori dell'Ente, che potrebbero anche essere configurabili come reati;

in particolare, in data 9 maggio 1991 il presidente dell'amministrazione provinciale - premesso che il Consiglio non avrebbe proceduto, né all'adunanza consiliare del 28 novembre 1990 né a quella del 6 marzo 1991, alla elezione per il triennio 1990-1992 del collegio dei Revisori dei Conti di cui all'articolo 57 legge 8 giugno 1990, n. 142 - nominava tale collegio con proprio decreto (n. 20210 comunicato al consiglio provinciale il 16 maggio 1991 - delibera n. 65), assumendo di esercitare i poteri di cui all'articolo 36 comma quinto legge n. 142 del 1990;

tale provvedimento, ad avviso del sottoscritto interrogante, è da considerare certamente illegittimo, in quanto l'invocato potere sostitutivo di cui all'articolo 35 comma quinto legge n. 142 del 1990 non si attaglia all'ipotesi di cui all'articolo 57 stessa legge per la elezione dei revisori dei conti, riservata espressamente e tassativamente alla competenza del Consiglio;

a prescindere dalla illegittimità di cui innanzi, ancor più grave, anzi di una gravità eccezionale, appare il provvedimento n. 20239 del 21 giugno 1994 adottato *motu proprio* dal presidente *pro tempore* dell'Amministrazione provinciale di Salerno (comunicato al Consiglio il 27 luglio 1994 con delibera n. 66), col quale alla scadenza del triennio, in un clima di acquiescenza consociativa, in luogo di far procedere dal Consiglio provinciale alla elezione per il rinnovo del collegio dei Revisori dei Conti per il successivo triennio, comunicava al Consiglio di aver provveduto - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 36 comma quinto legge n. 142 del 1990 - alla riconferma dello stesso, persistendo ed aggravando la violazione di legge già evidenziata;

di guisa che un collegio dei Revisori irritualmente, anzi illegittimamente insediato, ha ciononostante esercitato - ovvero si presume che abbia esercitato almeno formalmente - gli adempimenti di legge

per gli anni 1990, 1991, 1992, 1993, e per ultimo anche con la rinnovata amministrazione per il 1994;

in effetti per cinque anni l'Organo di vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'ente non è stato espressione dell'Organo di indirizzo, di vigilanza e di controllo, ma espressione dei « controllati » e dei « vigilati »;

peraltro l'amministrazione neo-eletta non ha provveduto a rimuovere, in virtù del potere di auto-tutela, l'atto illegittimo;

se l'interpretazione del sottoscritto interrogante è esatta, data la gravità e la delicatezza della vicenda esposta, ci si trova dinnanzi a macroscopiche violazioni di legge ed a gravissime responsabilità, che richiedono una sollecita risposta da parte dei Ministri interrogati, non disgiunta da un sollecito intervento - nell'ipotesi di cui tale intervento si impone - attraverso i provvedimenti che saranno ritenuti necessari ed opportuni -;

quali le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto innanzi esposto;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per verificare la sussistenza di gravi irregolarità amministrative, contabili ed eventualmente penali. (4-12430)

VENEZIA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 luglio 1995 l'amministrazione provinciale di Matera Le ha rivolto un appello per ottenere l'utilizzo di un elicottero idoneo a soddisfare il servizio antincendio boschivo, indispensabile per salvaguardare il territorio della provincia;

la sfera d'azione del velivolo potrebbe estendersi anche alle aree del potentino e della vicina Puglia;

nel comune di Pisticci, nell'ambito di tecnoparco, esiste una pista aeroportuale della dimensione di mt 70 x 1400 rego-

larmente dotata di servizio vigili e di struttura operativa di sicurezza 24 ore/24 ore;

nell'ambito di detta area è possibile disporre di acqua antincendio, di additivi e di rilevatori antincendio e di ogni altra possibile infrastruttura idonea per ospitare l'iniziativa -:

se non ritenga opportuno, con ogni possibile e favorevole disponibilità, disporre l'utilizzo di un elicottero idoneo a soddisfare il servizio antincendio boschivo nella provincia di Matera;

se non ravveda la necessità di assegnare detto velivolo presso la tecnoparco di Pisticci (MT), zona baricentrica, tra le province di Potenza e parte della regione Puglia, adeguatamente attrezzata per il servizio antincendio. (4-12431)

VENEZIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i concorsi a cattedra, nei Conservatori di musica, indetti con decreto-legge 18 luglio 1990, pubblicati il 18 novembre 1991, dalla *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 90 e le relative graduatorie, approvate con decreto ministeriale 27 ottobre 1992, sono ormai a scadenza;

gli idonei inclusi nelle graduatorie di cui sopra sono ancora in attesa di essere inseriti negli organici, che risultano carenti;

una delle graduatorie che presentano idonei in « attesa » è quella per l'insegnamento di « Sassofono » -:

se non ritenga opportuno procedere all'ammissione degli idonei prima di emanare il nuovo bando di concorso;

se non ravveda la necessità di prorogare i termini di valenza della graduatoria per l'insegnamento di « Sassofono », in attesa di nuovo concorso. (4-12432)

VENEZIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

i concorsi a cattedra, nei Conservatori di musica, indetti con decreto-legge 18

luglio 1990, pubblicati il 18 novembre 1991 sulla *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 90 e tutti gli altri concorsi relativi a posti a cattedra nei Conservatori e nelle Accademie sono ormai conclusi o in via di conclusione;

si prevede prossima la pubblicazione del bando relativo ai concorsi per soli titoli, che, ovviamente, non prevede la partecipazione dei docenti delle undici materie, di seguito elencate, che si troveranno così, doppiamente, penalizzate -:

quali iniziative intenda assumere per predisporre la pubblicazione del calendario delle prove del concorso ordinario, per titoli ed esami, relativo alle cattedre nei Conservatori di musica, di:

- 1) Armonia e contrappunto;
- 2) Armonia, contrappunto, fuga e composizione;
- 3) Fuga e composizione;
- 4) Teoria, solfeggio e dettato musicale;
- 5) Composizione polifonica vocale;
- 6) Direzione d'orchestra;
- 7) Musica corale e direzione di coro;
- 8) Musica sacra;
- 9) Strumentazione per banda;
- 10) Esercitazioni orchestrali;
- 11) Organo complementare e canto gregoriano. (4-12433)

VENEZIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere - premesso che:

in ottemperanza a quanto disposto dalla delibera Cipe 11 ottobre 1994, diversi comuni della Basilicata hanno provveduto ad approvare con delibere consiliari i piani di utilizzo dei fondi di cui alla legge n. 32 del 1992;

le somme stanziare non vanno a coprire tutte le perizie, giacenti presso gli enti locali, e i buoni contributo emessi prima del 23 gennaio 1992, i cui proprietari non posseggono i requisiti di priorità previsti dalla legge n. 32 del 1992;

nella stragrande maggioranza dei casi molti danneggiati hanno fatto fronte con i propri risparmi per completare i lavori;

molti cantieri, anche e soprattutto nella città di Potenza, risultano ancora aperti e non ultimati e alcune famiglie vivono ancora nei campi *containers*;

il Consiglio comunale di Potenza (sciolto con decreto del Presidente della Repubblica) con delibera n. 38 del 1995 ha stabilito di finanziare nuove perizie e dare corso a nuovi lavori senza ultimare i cantieri aperti ormai da un decennio e mai portati a termine per mancanza di fondi -;

se non ritenga opportuno rivedere il dispositivo della delibera Cipe 11 ottobre 1994, includendo nella stessa la possibilità di saldare i contributi ai privati, buoni emessi prima del 23 gennaio 1992;

se non ravveda la necessità di riarticolare l'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge n. 32 del 1992, includendo nelle priorità il finanziamento per saldare i contributi ai privati, emessi prima del 23 gennaio 1992. (4-12434)

PASETTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso:

che l'interrogante ha già presentato una interrogazione a risposta scritta inerente al caso del dottor De Silvestri Antonio, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, per il quale è stato proposto trasferimento dall'attuale sede, e ciò a seguito di una ispezione ministeriale -;

se anche altri magistrati degli uffici giudiziari di Vicenza siano stati proposti per provvedimenti disciplinari e trasferimenti;

se, in particolare, ciò riguarda anche l'attuale procuratore della Repubblica ed un giudice per le indagini preliminari;

quali siano i fatti addebitati ai predetti magistrati che hanno portato a richiedere provvedimenti disciplinari a loro carico. (4-12435)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 2 luglio scorso un'anziana turista danese era stata scippata a Napoli e in seguito alla rovinosa caduta aveva riportato una frattura al femore sinistro;

nei giorni successivi veniva operata a Firenze per questa frattura e moriva nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Santa Maria Nova per *shock* emorragico post-operatorio;

lo scrivente ha più volte segnalato l'insostenibile situazione creatasi a seguito dei continui episodi di microcriminalità nella città;

tali fenomeni rischiano di pregiudicare, come già segnalato, l'azione di rilancio turistico della città in atto da oltre un anno e i positivi riflessi sull'allarmante situazione occupazionale;

non si registra nemmeno una riunione del comitato dell'ordine pubblico che organizzi una risposta credibile all'escalation estiva soprattutto per assicurare anche in modo pubblico i turisti sulla volontà di garantire l'incolumità -;

come mai le autorità preposte, già gravemente assenti nella lotta agli scippi dei cittadini italiani, non abbiano pensato almeno a rafforzare i presidi di pubblica sicurezza nelle aree e nei periodi dove è maggiore l'afflusso dei turisti essendo facilmente prevedibile che tale presenza avrebbe attirato l'attenzione della microdelinquenza;

se non ritenga di dover convocare immediatamente un vertice tra tutte le autorità interessate ad affrontare il suddetto fenomeno;

se non ritenga di dover proporre, di intesa con il Ministro degli affari esteri, una formula di risarcimento per i turisti privati dei propri averi in collaborazione con i consolati in modo che non debbano essere meramente rimpatriati perché privi dei mezzi per continuare il soggiorno nella città di Napoli. (4-12436)

RODEGHIERO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

è stato registrato un'allarmante ritardo nei lavori di costruzione del viadotto sulla S.S. n. 47 « della Valsugana » in corrispondenza dell'incrocio con la S.S. n. 53 « Postumia » nel comune di Cittadella in provincia di Padova;

il progetto per la costruzione del viadotto, resosi necessario per superare le difficoltà di ordine viabilistico derivanti dalla congiunzione della S.S. n. 53 con la S.S. n. 47 ed il raccordo delle due statali con la viabilità locale, è stato trasmesso già dalla data del 16 maggio 1990 alla Direzione Generale ANAS del ministero dei lavori pubblici;

i lavori sono stati sospesi per un lungo periodo, in attesa della definizione del contratto e del decreto del finanziamento, provocando, come testimoniano i numerosi esposti e segnalazioni indirizzati alle autorità competenti, notevoli disagi alla popolazione locale a causa del moltiplicarsi degli incidenti stradali e dell'incremento dell'inquinamento acustico ed atmosferico della zona;

in data 31 ottobre 1994 il compartimento regionale ANAS di Venezia, con nota prot. 33709, precisava l'avanzata fase di costruzione dei lavori ed avanzava la previsione per l'apertura al traffico del viadotto nel mese di novembre del 1994;

lo stesso compartimento regionale non ha dato risposta esaustiva alle richieste di chiarimenti inoltrate dall'amministrazione comunale di Cittadella, in data 7 dicembre 1994 ed 8 febbraio 1995, circa i motivi del ritardo dei lavori;

attualmente sono state realizzate solo le rampe di raccordo e l'incrocio a raso esiste ancora in forma provvisoria, mentre del viadotto risulta solamente la struttura portante;

l'opera è strettamente necessaria per risolvere i gravi problemi di viabilità che si riscontrano nel tratto della S.S. n. 47 che attraversa il comune di Cittadella, tratto interessato da pesanti rallentamenti del traffico dovuti sia all'intensità dello stesso, sia all'ingombro del manufatto in costruzione che costringe i veicoli a disagi deviazioni;

la situazione desta forte preoccupazione sia sotto l'aspetto della sicurezza stradale che della quiete pubblica degli abitanti del luogo che si vedono esasperati e totalmente sfiduciati verso le istituzioni -:

quali siano i motivi per i quali si è verificato un tale ritardo nell'ultimazione dei lavori;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'ANAS acceleri la conclusione dei lavori e l'apertura al transito del viadotto;

quale data si preveda per l'ultimazione dei lavori. (4-12437)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi nella capitale, precisamente nel quartiere Montesacro, si sono verificati episodi di violenza e di guerriglia urbana che, di colpo ci hanno riportato indietro negli anni, precisamente in quelli definiti di piombo;

i violenti incidenti fra elementi di estrema sinistra e le forze dell'ordine sono scaturiti quando queste ultime hanno attuato l'ordinanza di sgombero per motivi di inagibilità di una villa occupata e trasformata nel centro sociale « La Torre »;

la giunta capitolina, in un comunicato stampa, si è definita amareggiata e preoc-

cupata per l'accaduto, dichiarando che « con la violenza non c'è possibilità di dialogo » attaccando, quindi, la decisione dei giudici;

la giunta stessa ha addirittura asserito che la decisione di sgombero del magistrato è assolutamente immotivata, non ricordando che l'edificio era pericolante da anni ed era stato dichiarato inagibile a seguito di un violento incendio che lo semidistrusse anni addietro —:

quali siano i motivi che hanno spinto la giunta capitolina a fare queste gravi dichiarazioni;

se non ritenga che dietro il comportamento tenuto dalla giunta e dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, teso a giustificare la violenza, l'odio e la guerriglia urbana non ci siano calcoli politici per mantenere i voti dell'ultrasinistra.

(4-12438)

TIZIANA PARENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto tecnico femminile statale « A. Mantegna » di Mantova, importante punto di riferimento per gli studenti della zona, è stata imposta la chiusura dell'indirizzo biologico-sanitario e la sua sostituzione con una sezione sperimentale di indirizzo biologico che richiede l'uso di laboratori di tecnologia e disegno, microbiologia e informatica;

è stata fatta, quindi, da parte dell'istituto, richiesta al ministero della pubblica istruzione, del finanziamento necessario per attivare con le indispensabili attrezzature la sezione sperimentale;

il ministero ha risposto negativamente a tale richiesta creando gravi disagi per l'istituto e per gli studenti che facevano affidamento su tale nuova struttura didattica —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile assicurare la concessione del finanziamento richiesto dall'istituto tec-

nico femminile « A. Mantegna » di Mantova senza il quale non avrebbe senso l'istituzione della nuova sezione sperimentale di indirizzo biologico. (4-12439)

LUCÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1995 ho potuto visitare le carceri di Torino, accompagnato dal direttore delle stesse, dottor Vincenzo Castoria, al fine di verificare le condizioni di vita dei detenuti, lo stato di funzionalità delle strutture e dei servizi, le modalità di svolgimento delle attività di sorveglianza, i risultati conseguiti con l'attivazione di progetti innovativi, anche a carattere sperimentale, rivolti a detenuti in particolari condizioni di difficoltà a causa dello stato di tossicodipendenza o di sieropositività;

nella precedente settimana si sono verificati episodi di violenza piuttosto rilevanti e vere e proprie risse tra detenuti italiani da una parte ed extracomunitari dall'altra, con tempestivo trasferimento dei soggetti ritenuti responsabili e conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria;

lo stato di tensione nell'ambito della popolazione carceraria si conferma a livelli di guardia, anche a causa delle condizioni di grave disagio causate dall'assoluta inadeguatezza delle strutture e dei servizi di un impianto progettato per dare posto a circa 750 persone e che invece attualmente ne contiene 1500 circa, con punte nel corso dell'anno, di 1700-1800 detenuti;

le camere originariamente destinate ad ospitare un detenuto, di norma, oggi ne ospitano due; la zona dei « nuovi giunti », con 23 celle, arriva a contenere fino a 130-140 persone in attesa di destinazione finale con 4-5 persone per stanza in condizioni igieniche e psicologiche inimmaginabili e con occupazione talvolta degli stessi locali che dovrebbero invece essere a disposizione di avvocati e magistrati;

sono in corso di ultimazione due nuovi reparti con una capienza complessiva di circa 200 posti, che dovrebbero

essere consegnati entro i primi mesi del 1996 ma che appaiono del tutto insufficienti per risolvere il grave problema del sovraffollamento delle strutture;

nelle vecchie carceri di corso Vittorio Emanuele, che dovevano essere dismesse a seguito del trasferimento nella nuova struttura del quartiere Vallette sono invece ancora detenute, in una pane limitata dell'edificio, circa 350 persone, di cui 80-90 in regime di semilibertà;

sono state segnalate gravi problematiche relativamente alla riduzione di importanti attività volte al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti, a causa della consistente riduzione dei fondi operata a partire dal 1993, ovvero difficoltà di garantire la necessaria efficienza nello svolgimento delle attività e dei servizi a causa delle carenze di personale aggravate dalla limitata concessione di ore di lavoro straordinario;

lo stesso personale, nonostante le difficoltà segnalate, svolge con impegno e responsabilità le funzioni assegnate, partecipando con attenzione e sensibilità allo svolgimento positivo dei progetti innovativi citati in premessa, con risultati apprezzabili anche sotto il profilo dell'attivazione di importanti e proficue relazioni con enti pubblici (regione, comuni ecc.) e associazioni di volontariato (centro torinese di solidarietà, gruppo Abele ed altri) —

quali siano le intenzioni ed i programmi del ministero e del Governo per fornire adeguate e rapide soluzioni ai drammatici problemi di sovraffollamento delle strutture carcerarie della città di Torino;

se vi siano progetti di ristrutturazione ed adeguamento delle vecchie carceri situate nel centro della città e attualmente occupate solo in minima parte;

se il Ministro non ritenga di intervenire per aumentare il personale a disposizione nell'ambito dei servizi carcerari, anche in vista dell'apertura dei nuovi reparti, ovvero, consentire la utilizzazione di ore straordinarie per sopperire anche tem-

poraneamente alle carenze e alle difficoltà contingenti. (4-12440)

GASPARRI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancata sottoscrizione della convenzione tra l'amministrazione finanziaria e il CNC comporta l'impossibilità da parte del Ministro delle finanze dell'acquisizione dei dati inerenti alle denunce dei redditi relative ai modelli 730, 740, 750, 760, 770, 101, ICI, IVA e concessioni governative;

la delibera dell'assemblea del consorzio nazionale tra i concessionari comporta la messa in mobilità di 650 persone pari al sessanta per cento del personale;

lo stato di agitazione del personale di fatto ha bloccato la riscossione e comporterà da parte dell'Erario l'assoluta impossibilità di conseguire non solo la riscossione dei tributi erariali e non erariali, ma anche tutti i dati relativi ad una corretta formulazione della finanziaria 1996 —

quali provvedimenti l'amministrazione finanziaria intenda adottare per rimuovere la suddetta grave situazione;

se nei comportamenti suddetti si possa ravvisare nei soggetti responsabili l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio, tenendo presente che a tale proposito la CISNAL presenterà esposti dununce alle competenti procure della Repubblica. (4-12441)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994 il Governo ebbe ad emettere tutta una serie di decreti urgenti a favore delle popolazioni colpite, decreti poi trasformati in legge e/o reiterati;

che l'articolo 6, 2° comma del decreto-legge 24 novembre 1994 poi convertito e da ultimo ripreso dal decreto-legge 7 aprile 1995, n. 102 (articolo 1 — C 1 — p.A.) porta

i termini al 31 ottobre 1995 per gli adempimenti tributari ed ai versamenti connessi con conseguenti adeguamenti dei termini per le dichiarazioni fiscali conseguenti;

che oggetto di queste facilitazioni sono, oltre a persone fisiche, strutture societarie che debbono presentare modelli diversi dal 740/85;

che, per loro natura, queste società possono avere soci non necessariamente residenti nelle zone alluvionate o nell'elenco delle persone colpite dalla calamità;

che analoga situazione si può avere in caso di dichiarazioni congiunte tra coniugi o collaboratori di imprese famigliari;

che non è possibile presentare il modello 740/85 se le società di cui un contribuente è socio non trasmettono i relativi allegati (ad esempio l'allegato H);

richiamati altri, precedenti propri interventi sia in aula sia attraverso interrogazioni parlamentari —:

quando e come verranno emanate disposizioni chiare circa la presentazione delle denunce dei redditi 1994 alle società o persone fisiche che si trovano nelle situazioni predette;

se non si ritenga logico ed opportuno specificare che tutte le dichiarazioni reddituali 1994 collegate a specifiche situazioni del tipo di cui in premessa siano parificate nella scadenza al termine del 31 ottobre 1995;

se non si considera che, così non facendo, si crea una confusione incredibile anche su eventuali acconti già versati tenuto conto che molte imprese si troveranno ad aver chiuso in perdita l'esercizio 1994 per i noti fatti alluvionali e quindi influenzeranno anche i redditi dei soci;

perché, a tutt'oggi, davanti alle reiterate segnalazioni su questa problematica il ministero non abbia ancora definito il da farsi nonostante la presenza di migliaia di contribuenti in questa situazione.

(4-12442)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 246 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito stabilisce che « la lista di leva dei comuni viene firmata dal presidente, dal commissario di leva e dal capo del Comune »;

che pertanto, periodicamente, i sindaci debbono personalmente recarsi presso i distretti militari per apporre la propria firma ai registri di leva con perdita di tempo e costi a carico delle amministrazioni;

che, specialmente per i piccoli comuni, questa operazione è francamente assurda ed in generale potrebbe essere ovviata con l'introduzione di procedure postali od informatiche anziché con anacronistiche e lunghe trasferte verso comandi militari spesso a grande distanza;

che, tra l'altro, le nuove leggi 142/90 e 81/93 hanno ridotto il numero degli amministratori locali moltiplicando le incombenze degli assessori e dei sindaci —:

come, concretamente, si possa rimuovere questa anticaglia dal vigente regolamento anche perché appare di nessuna rilevanza effettiva che la firma in calce ad una lista di leva debba essere apposta dal sindaco quando le procedure automatizzate già indicano che siano i chiamati alle armi e che comunque, per via postale, tale operazione potrebbe dare ogni garanzia di sicurezza e veridicità;

quali siano le conseguenti iniziative che il ministero intenda intraprendere per risolvere questo problema. (4-12443)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la parte meridionale del Piemonte è stata colpita nel novembre 1994 da una delle più disastrose alluvioni degli ultimi

decenni che ha comportato inenarrabili danni per migliaia di persone e di aziende contribuenti;

che il Governo è intervenuto con tutta una serie di provvidenze tra le quali le sospensioni di numerosi termini di pagamento e di decadenza da diritti;

che con decreto-legge del 3 maggio 1995 n. 154 sono stati prorogati quasi tutti i termini di cui sopra ad eccezione di quelli di cui all'articolo 6 - comma 1, e non è ben dato di capire perché;

che, conseguentemente, vengono a cadere alcuni diritti anche « minori » ma estremamente importanti per chi debba averne una continuità nel tempo pena la decadenza e ricordando che il periodo di proroga era tra il 4 novembre 1994 ed il 28 febbraio 1995 -;

quale sia esattamente l'attuale applicazione dell'articolo 6 comma 1 del decreto-legge 20 novembre 1994 n. 646 convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995 n. 22;

se il Governo non ritenga di chiarirlo pubblicamente alle popolazioni interessate. (4-12444)

MARIO CARUSO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che Telecom Italia - concessionaria per le telecomunicazioni - ricorra frequentemente ad assunzioni di dirigenti da altre aziende nonostante ne abbia in servizio un migliaio;

per quale motivo il nuovo personale dirigente non venga prevalentemente attinto dall'area quadri di Telecom;

se tutti i quadri ed i dirigenti provenienti da Italcable, Iritel, Telespazio e Sirm, siano stati inseriti in Telecom in modo consono e corretto;

infine se tali quadri e dirigenti corrono rischi di licenziamento o di prepensionamento per esubero di personale.

(4-12445)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in varie precedenti interrogazioni urgenti è stata sollevata la gravità del provvedimento messo in atto dal direttore del presidio sanitario della ASL BA/4, che ha previsto (provvedimento già in atto) la chiusura dei consultori operanti nei quartieri Japigia, Torre a Mare, Carrassi, S. Pasquale, Mungivacca, Carbonara, Ceglie-Loseto (oltre 200 mila abitanti);

con la chiusura delle strutture (com'è stato già fatto rilevare senza ottenerne riscontro), verrebbe meno una principale componente dell'attività preventiva tanto decantata ed oltretutto prevista dalla legge;

il servizio di prevenzione oncologica già soffriva di gravi carenze temporali ai fini diagnostici in quanto le risposte venivano date dall'anatomia patologica dopo oltre un mese;

non si conoscono le vere cause che hanno indotto i vertici della ASL BA/4 al drastico provvedimento e se lo stesso ha realmente validità temporale o definitiva -;

quali provvedimenti intenda predisporre affinché non venga sospesa la prevenzione oncologica; per accertare le vere cause della chiusura dei consultori, per conoscere quali provvedimenti alternativi siano stati predisposti dalla ASL BA/4 per il proseguimento della prevenzione sanitaria oncologica. (4-12446)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

nella città di Bari, e presumibilmente in altre località italiane, la presenza di ripetitori radio in zone ad alta densità abitativa crea serie difficoltà agli impianti

telefonici, citofonici e televisivi a causa di un alto tasso di campo magnetico che si sprigiona;

soprattutto nei piani alti degli edifici costruiti a poche decine di metri dai tralicci si verificano fenomeni di elettromagnetismo, con danni agli apparecchi radio-televisivi sensibili alle onde elettromagnetiche;

tali fenomeni sono particolarmente avvertiti nelle zone di Ceglie del Campo (Bari) dove le difficoltà sono causate da quattro grossi ripetitori della RAI —:

quali iniziative intendano mettere in atto a tutela della salute pubblica;

quali iniziative intendano mettere in atto affinché siano effettuate le opportune verifiche per accertare la presenza di radiazioni ed evitarne le conseguenze.

(4-12447)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del comitato territoriale di controllo di Tolmezzo, in provincia di Udine, con proprio decreto emesso il 13 luglio 1995, ha sospeso, dal 1° agosto il decorso dei termini per le delibere ad esame;

i termini, secondo quanto decretato, riprenderanno dal 1° ottobre 1995;

il succitato comitato di controllo è competente su oltre 60 comuni della Carnia e del Canal del Ferro-Val Canale, oltre allo stesso comune di Tolmezzo ed a quello di Gemona, ed a vari enti di secondo grado, comunità Montana, Consorzi ecc.;

detto decreto di fatto blocca l'attività amministrativa di tutti gli enti soggetti al controllo dei propri atti deliberativi con grave disagio per le popolazioni e con grave pregiudizio sulle iniziative — anche importanti ed obbligatorie per legge, come la ratifica delle delibere dei bilanci consuntivi o di realizzazione di opere — degli stessi;

la mancata ratifica di alcune delibere potrebbe far perdere agli enti interessati l'erogazione di contributi vitali per la realizzazione di opere necessarie alla comunità;

l'iniziativa è originata dalle inadempienze della Direzione regionale per le autonomie locali che non ha provveduto nell'istituire il comitato di controllo di Tolmezzo, decentrando parte delle competenze territoriali di quello di Udine, alla dotazione organica così come necessaria allo svolgimento dei compiti assegnati;

in detta inadempienza della direzione regionale per le autonomie locali si potrebbero anche ravvisare comportamenti omissivi di rilevanza giudiziaria —:

se siano a conoscenza di tali fatti; se e in quale modo, reputino opportuno intervenire affinché sia ristabilita la piena agibilità amministrativa nei comuni e negli enti del territorio di competenza del comitato di controllo di Tolmezzo; se eventualmente si ritenga di informare dei fatti succitati la magistratura competente.

(4-12448)

GRIMALDI e LUIGI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 luglio, alle ore 18,30, a Napoli, in zona Vomero, a piazza Vanvitelli, un gruppo di giovani che sono soliti intrattenersi in quella piazza durante la giornata, sarebbero stati maltrattati e malmenati dalle forze di pubblica sicurezza;

secondo i racconti i giovani stavano suonando e sarebbero stati invitati ad allontanarsi o a smettere l'attività musicale dal custode di uno stabile vicino;

al rifiuto dei ragazzi di interrompere la musica il suddetto custode avrebbe richiesto l'intervento della polizia;

un agente in borghese, senza qualificarsi come tale, avrebbe sottratto con la

forza a Claudia Picardi (16 anni) lo strumento musicale « bonghi » e le avrebbe successivamente dato uno schiaffo;

il giovane Francesco Vanorio, che suonava insieme a lei, avrebbe cercato di riprendere lo strumento dalle mani dello sconosciuto e successivamente sarebbe stato fermato e picchiato duramente da altri agenti accorsi;

alcuni passanti, che avrebbero assistito ai fatti, avrebbero tentato di intervenire e di interloquire con gli agenti ma a loro volta sarebbero stati fermati ed identificati;

i due ragazzi sarebbero stati poi trasferiti al Commissariato di pubblica sicurezza del Vomero dal quale alle 22,30 sarebbe stata fatta uscire soltanto la minore Claudia Picardi mentre il giovane Francesco Vanorio sarebbe rimasto in stato di fermo: entrambi sarebbero stati accusati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale;

in base alle informazioni ricevute risulterà che il vice questore, dottor Balsamo, sarebbe a conoscenza di una versione diametralmente opposta dei fatti, anche se ci sono più persone disposte a testimoniare in Tribunale sull'andamento dei fatti;

tutto l'episodio avrebbe avuto come protagonista principale il poliziotto Salvatore Romano che si è già distinto nei mesi scorsi per particolare aggressività nei confronti di cittadini -;

se il Ministro sia a conoscenza dell'episodio e se non ritenga di dover intervenire affinché venga accertato il reale andamento dei fatti e venga ritirata la denuncia nei confronti dei due giovani;

se non ritenga il Ministro di dover intervenire affinché non si ripetano episodi di tale gravità nei confronti di giovani il cui unico sbaglio è stato movimentare, peraltro in ore diurne, il caldo estivo di una giornata di luglio, con un po' di musica e canto;

se non ritenga di dover verificare se ci sia stato abuso di potere, mancanza di rispetto e aggressività da parte dei poliziotti intervenuti i quali avrebbero, in tal modo, causato ulteriore disordine.

(4-12449)

MAZZOCCHI, MEALLI e SACERDOTI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi hanno avuto ampia risonanza sui mezzi di informazione le azioni di guerriglia con le quali giovani, evidentemente organizzati, in numero rilevante, con il volto coperto, armati di spranghe, sassi e bombe incendiarie, hanno infranto i sigilli con i quali il magistrato aveva disposto il sequestro dell'edificio « La Torre » e attaccato le forze dell'ordine;

considerato che a ciò si è giunti ad una evidente disattenzione della Giunta comunale di Roma che ha tollerato l'occupazione abusiva del suddetto edificio, con totale noncuranza delle delibere della stessa amministrazione Capitolina per le quali è previsto che l'assegnazione di edifici a fini di pubblica utilità possa aver luogo solo previo bando di concorso e di esame delle domande di tutti i soggetti interessati. Sarebbe pertanto utile conoscere le ragioni che hanno indotto il sindaco di Roma a disattendere l'assegnazione prevista dalla legge su Roma Capitale dell'edificio « La Torre » e del parco circostante, a l'università di Roma, per la realizzazione di un osservatorio ecologico e a tollerare l'occupazione abusiva dello stabile da parte di un gruppo di autonomi;

atteso che stando alle dichiarazioni degli abitanti vicini si troverebbe nell'edificio dell'amianto, notoriamente cancerogeno, tenuto conto che l'edificio risulta pericolante secondo quanto attestato da perizie dello stesso comune di Roma, e del fatto che nell'edificio non esistono di fatto servizi igienici e l'impianto elettrico risulta costituito da fili aerei;

preso atto che esistono perizie che attestano l'inabilità dello stabile e bene ha fatto il magistrato a disporre lo sgombero dell'edificio con dispositivo che oltre tutto non poggia solo sulla sua inagibilità, ma anche sulle attività, che nell'edificio venivano organizzate e svolte —:

se non ritengano di dovere intervenire tempestivamente al fine di:

a) disporre sul luogo gli accertamenti di competenza prendendo tutte le iniziative che la gravità della situazione richiede, accertando altresì le modalità con le quali si è ottenuto l'allaccio della corrente elettrica da parte dell'ACEA pur in presenza di impianto elettrico totalmente fuori norma di legge;

b) disporre parimenti gli accertamenti di competenza circa l'agibilità dell'edificio e l'idoneità delle sue strutture;

c) accertare la regolarità, sotto il profilo fiscale, delle attività svolte nel fabbricato dall'associazione « La locomotiva », con particolare riguardo agli introiti derivanti dal pagamento dell'ingresso, dalla vendita di bibite, nonché la regolarità nei confronti della SIAE per i brani musicali, posto che le feste non erano neppure riservate agli associati, ma aperte al pubblico che proveniva da tutte le zone della città;

d) accertare i motivi per i quali l'amministrazione Capitolina intenderebbe dirottare l'utilizzo dell'edificio « La Torre » ad una destinazione diversa rispetto a quella originariamente prevista e riguardante la legge su Roma Capitale;

e) intensificare la vigilanza dell'edificio medesimo e della zona circostante, a tutela della popolazione residente che vive nello spavento per le continue minacce di « guerra alla Torre » che nei fatti e con volantini gli ex occupanti continuano a praticare anche ora, dopo essere stati evacuati, affermando che presto riuocuperanno l'edificio. (4-12450)

VIETTI e BARESI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il signor Massimo Barra, responsabile della comunità di Villa Maraini a Roma, ha dichiarato in un'intervista al settimanale « Vita »:

« Oggi ci vengono a dire che nessuno sapeva nulla, che non c'era nessuna convenzione, né con la USL né con la CRI; la USL dall'88 spende i soldi per noi, se non l'ha formalizzato in una convenzione è un problema suo; se la CRI ha continuato a pagare le nostre bollette senza mai definire il rapporto con noi, vadano ad indagare alla USL o alla CRI. Le inadempienze degli enti pubblici non ci possono essere attribuite. Io ho mandato decine di lettere, in questi 16 anni per chiedere che fosse fatta una convenzione. Ma non mi hanno neanche risposto, questi farabutti » —:

se lo stesso signor Massimo Barra sia ispettore nazionale dei volontari del soccorso della CRI e sia stato assessore provinciale a Roma;

se in tale veste abbia assunto atteggiamenti od omesso adempimenti assimilabili a quelli dei presunti « farabutti » da lui accusati. (4-12451)

ONNIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 4, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, impone il previo confezionamento del pane precotto, surgelato o non, che dovrà essere distribuito e messo in vendita;

il confezionamento del pane precotto deve dunque intervenire prima della distribuzione e della vendita, e facendo ricorso ad un imballaggio che, avvolgendo in tutto o in parte il prodotto, eviti comunque che il contenuto sia modificato senza aprire od alterare la confezione, come è previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera b), decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109;

con circolare della direzione generale del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, emanata il 30 maggio 1995 ed indirizzata a tutti gli uffici provinciali industria commercio ed artigianato, si chiarisce, con riferimento all'articolo 4, comma 4, legge n. 146 del 1994, che il pane precotto e surgelato « può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

pertanto, l'interpretazione offerta dalla citata circolare all'esplicito disposto dell'articolo 4, comma 4, legge n. 146 del 1994, appare arbitraria ed illegittima, in quanto si pone in aperto ed insuperabile contrasto con la volontà espressa dal legislatore;

l'interpretazione proposta nel contesto della circolare già richiamata non tutela adeguatamente il consumatore contro il rischio di frodi che potrebbero facilmente realizzarsi ai suoi danni, in quanto non consente di identificare già prima della distribuzione e della vendita il prodotto precotto e surgelato;

in ogni caso, sarebbe preclusa alla direzione generale del ministero la possibilità di innovare, con una circolare, il contenuto e la portata di una previsione legislativa —:

se non intenda promuovere con urgenza la revoca della circolare richiamata, per evitare incertezze normative che potrebbero tradursi in gravi danni per gli operatori del settore e per gli stessi consumatori. (4-12452)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa, sarebbe allo studio del Governo un progetto di riordino dei servizi periferici del ministero delle finanze, in vista di una imminente riforma complessiva di tale apparato burocratico, imposta dall'esigenza di contenere le spese;

tale progetto di riordino dovrebbe anche contemplare la soppressione degli uffici del registro e delle imposte attualmente presenti a Sanluri, in provincia di Cagliari;

questa prospettiva ha già suscitato la preoccupata reazione degli abitanti e degli amministratori del comune di Sanluri e dei comuni vicini, in quanto la ventilata soppressione di tali uffici tributari, dei quali oggi usufruiscono continuamente almeno centocinquantamila persone residenti nel circondario, accrescerebbe l'isolamento di un'area vasta e densamente popolata, determinandone l'ulteriore regresso socio-economico, senza offrire peraltro apprezzabili vantaggi alla competente amministrazione;

la decisione di privare tale area degli uffici che sinora vi hanno operato non appare condivisibile anche alla luce della probabile e prossima costituzione della nuova provincia del Medio Campidano, della quale proprio Sanluri dovrà essere capoluogo;

appare invece opportuno che lo stesso Ufficio IVA, attualmente operante solo a Cagliari, sia attivato anche a Sanluri, per costituirvi, quale polo unitario in quel vasto e geograficamente autonomo territorio, l'ufficio unico delle entrate, come previsto dalla riforma che dovrebbe entrare in vigore;

è necessario che, in Sardegna, gli uffici pubblici ed i servizi essenziali siano razionalmente distribuiti sul territorio, tenendone presenti le peculiarità ed evitando di trascurare le esigenze dei residenti e le difficoltà di collegamento tra le diverse zone —:

se, qualora corrispondessero al vero le notizie ufficiose riportate dalla stampa, non intendano lasciare immutata l'attuale localizzazione degli uffici del registro e delle imposte da tempo operanti a Sanluri, attivandovi altresì l'ufficio IVA per costituire l'ufficio unico delle entrate. (4-12453)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie di agenzia (ag. Publicondor del corrente mese) dopo la BNL anche l'Imi ha deciso di cautelarsi nei confronti dell'indebitatissimo quotidiano del Pds *l'Unità*. A determinare l'azione dell'Istituto di credito sarebbe stata la necessità di salvaguardare e tutelare i crediti stante le note e gravose difficoltà finanziarie del giornale, per nulla alleviate dalla costosa campagna promozionale con le videocassette di film d'autore in « omaggio ». Infatti il quotidiano diretto da Veltroni ha accumulato nel solo 1994 un deficit di 49 miliardi. L'Imi, come capofila di un gruppo di banche, concesse alla società editrice dell'*Unità* un finanziamento di 44 miliardi circa a fronte dei contributi di cui alle leggi n. 416 del 1981 e n. 67 del 1987. Finanziamento con garanzia primaria dello Stato. Questi miliardi si aggiungono ai prestiti concessi dalla BNL per complessivi 103 miliardi. Come per la BNL, che ha fatto da battistrada nel tentativo di recupero dei crediti, l'Istituto di viale dell'Arte ha ora richiesto allo Stato di fare fronte alle inadempienze della società editrice e della testata del Pds (pare rate non pagate per 27 miliardi con la sola BNL). E tutto ciò nonostante le recenti riunioni insieme a Carisbo, Banco di Napoli, Monte dei Paschi, Ambroveneto e Banca di Roma, per individuare utili forme di ristrutturazione finanziaria del debito tra quelle messe a punto per il Pds dalla società milanese di Corporate Finance Gallo Advisors. Altro che sottoscrizioni dei militanti, adesso i dirigenti di Botteghe Oscure per pagare a fine mese gli stipendi confidano nel cuore generoso di Cesare Geronzi e, per il futuro, nel soccorso dello Stato e nella disponibilità delle banche « privatizzate » ma pur sempre sensibili ai destini dell'*Unità* boccheggianti;

per dovere d'informazione va detto che alcuni esponenti del Pds si sono affrettati a precisare che i debiti in questione non sarebbero dell'*Unità* giornale, ma dell'*Unità* immobiliare e finanziaria. Se così

fosse, non si capisce perché i debiti di natura non editoriale del Pds debbano essere garantiti dallo Stato in base alla legge sull'editoria. Comunque stiano le cose, resta l'ammirazione per gli amministratori del Pds che riescono a contenere gli interessi passivi su tale massa di debiti a livelli tutto sommato contenuti. Un vero miracolo, se si pensa che le banche, per i comuni mortali, fanno correre interessi a livelli stratosferici con capitalizzazione trimestrale —;

se quanto affermato risponda al vero ed in tal caso con quale legittimità.

(4-12454)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di mezzi per il pubblico trasporto a Napoli continua a rappresentare un elemento permanente e « caratteristico » della cattiva gestione della cosa pubblica ed è tra le principali fonti del disagio quotidiano dei cittadini napoletani impossibilitati a muoversi liberamente sul territorio cittadino;

tale motivo ha giustificato la spesa di trecento miliardi per la costruzione della linea tranviaria che secondo le intenzioni di alcuni illuminati, pubblici amministratori avrebbe dovuto collegare i quartieri napoletani di Fuorigrotta e di Ponticelli potenziando così il sistema del pubblico trasporto e che invece si è rivelata quale fonte inesauribile di tangenti per politici ed imprenditori;

recentemente è stata scoperta la « tumulazione » di ben ventidue tram occultati perfettamente con una cortina di cemento e mattoni all'interno di un deposito a Fuorigrotta;

tale sepoltura non risece purtroppo ad essere giustificata dai dirigenti dell'ATAN cosicché prende sempre più corpo l'ipotesi che l'occultamento si sia reso necessario per accrescere la criticità del trasporto pubblico urbano avvalorando così

l'improrogabile necessità di potenziarlo con la realizzazione della linea tranviaria;

i tram celati nel deposito flegreo sono apparsi al perito — inviato dal giudice Nicola Miraglia — in apparenti buone condizioni;

a Napoli circolano soltanto una trentina di tram per cui quelli ritrovati potrebbero incidere positivamente sullo smaltimento del traffico cittadino —;

se la direzione tecnica dell'ATAN abbia disposto delle verifiche sulle condizioni delle vetture tramviarie e sulla loro possibile, immediata utilizzazione;

se siano state individuati i responsabili ed i motivi che hanno determinato la soppressione di quasi il cinquanta per cento del parco tramviario;

gli esiti dell'iniziativa giudiziaria del giudice Miraglia. (4-12455)

FALVO, PORCU, VALENSISE, SELVA, DOMENICO BASILE, MORSELLI, MENIA, CABRINI, MASTRANGELO, BRACCI, POLI BORTONE, COLOSIMO, EPIFANI, CAPITANEO, ONNIS, VASCON, LODOLO D'ORIA, MAZZONE, NERI, STORACE, NANIA, ARDICA, MANZONI, ZACCHERA e MARENCO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

è in corso di realizzazione ad opera della comunità montana di Savuto, la strada di collegamento Medio Savuto — Piano Lago I° Lotto;

tale infrastruttura è di vitale importanza in quanto collegamento rapido alternativo alla A/3 tra Rogliano ed Altilia e tra Cosenza la Sila Piccola e lo Jonio Crotonese, nonché primo tronco di un futuro asse Catanzaro-Cosenza che, se pure in parte revocata dal FIO, è in testa ai programmi viari della regione;

si intenderebbe proporre al CIPE la revoca di detto finanziamento;

i motivi addotti per la revoca non sono in alcun modo dovuti all'ente delegato (comunità montana del Savuto), per come risulta dalla documentazione trasmessa dalla regione Calabria;

l'infrastruttura è e resta di vitale importanza per un'area in forte ritardo di sviluppo e con tassi di disoccupazione drammatici;

la temuta revoca sta già innescando gravi tensioni sociali poiché penalizzerebbe fortemente una zona tra le più povere in assoluto;

l'ente delegato sta già recuperando in buona parte il ritardo accumulato;

la regione Calabria intende inserire nel programma POP il completamento dell'opera;

detto programma sarà deliberato entro il 13 dicembre 1995 —;

se nella sua qualità di presidente del CIPE non ritenga di soprassedere alla anzidetta revoca, fino a tutto il 1995 e di voler riesaminare gli atti una volta che la regione Calabria abbia potuto completare la propria programmazione. (4-12456)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono state attribuite due concessioni per l'esercizio del servizio Radiomobile — G.S.M. rispettivamente alla Telecom Italia S.P.A., ed alla Omnitel S.P.A.;

onde garantire una reale competitività nell'espletamento del servizio ed affinché ad un monopolio non si sostituisca un duopolio —;

se non ritenga opportuno bandire con urgenza una gara internazionale per individuare un terzo gestore del servizio radiomobile;

se non ritenga di esercitare un'accurata vigilanza onde evitare che degli accordi « sottobanco » non vanifichino la concorrenzialità tra i soggetti esercenti il

servizio e quale garanzia si può dare al riguardo. (4-12457)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Alpe Adria spa — società di logistica dei trasporti a partecipazione paritetica tra autorità portuale di Trieste, regione Friuli-Venezia Giulia e Ferrovie spa — ha acquisito per il porto di Trieste dal mercato nazionale nel primo semestre 1995 un volume di traffico pari a 6.000 TEU, con 130 treni blocco;

l'Intercontainer di Basilea — società, con partecipazione anche delle Ferrovie spa, che gestisce in Europa il trasporto ferroviario dei contenitori — ha inoltrato dal mercato nazionale italiano verso i porti del Nord-Europa, nel 1994, 360.000 TEU provocando un danno all'economia italiana, per mancate entrate, di circa 710 miliardi di lire (70 per prestazioni dei terminal, 600 per noli mare, 40 per servizi ausiliari);

tale situazione di difficoltà viene ulteriormente amplificata dalle sperequazioni tariffarie applicate al trasporto dei container sul mercato europeo per i traffici con origine/destinazione il Centro Europa e da e per i porti del nord. Inoltre esiste una disparità dei tempi di resa dei treni blocco 2,5 giorni sulla direttrice sud-nord contro 4 giorni su quella nord-sud;

l'autorità portuale di Trieste il 13 giugno ultimo scorso ha evidenziato le succitate problematiche al ministero degli affari esteri chiedendone un autorevole intervento nei confronti delle Ferrovie spa oltre a rappresentare le esigenze italiane in sede internazionale in occasione delle riunioni delle commissioni bilaterali italo-tedesche e italo-austriache;

la situazione è stata ufficialmente espressa in varie occasioni ufficiali da parte del presidente dell'autorità portuale di Trieste, ingegner Michele Lacalamita;

in tali occasioni sono stati ufficializzati alcuni raffronti sulle incidenze tariffarie chilometriche relative ad alcune destinazioni più significative così evidenziate per il trasporto, a titolo esplicativo, di un contenitore da 20' con peso di 22 tonnellate:

Monaco-Trieste 493 ECU per 525 km. pari a 0,94 ECU/km;

Monaco-Amburgo 425 ECU per 756 km. pari a 0,56 ECU/km;

Vienna-Trieste 324 ECU per 568 km. pari a 0,57 ECU/km;

Vienna-Amburgo 506 ECU per 1102 km. pari a 0,46 ECU/km.

dette tariffe applicate dalla Società Intercontainer, in palese distorsione degli equilibri che dovrebbero vigere all'interno della Unione europea, di fatto penalizzano la via adriatica nel sistema dei trasporti merci europei;

a seguito di precedenti interventi della stessa autorità portuale la tariffa riferita alla tratta Monaco-Trieste è stata armonizzata, dalla Intercontainer, alle altre direttrici —:

se siano a conoscenza di tali fatti e se non reputino opportuno intervenire affinché venga armonizzata la situazione tariffaria europea del trasporto merci su rotaia in modo da consentire, non solo a parole, al porto di Trieste già dal prossimo autunno di competere su un piano paritario con gli altri porti esteri concorrenti. (4-12458)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Battaglia, Bellei Trenti, Bertotti, Chiaromonte, Corleone, Giardiello, Godino, Incorvaia, Leonardelli, Manganello, Saia, Sciacca, Strik Lievers, Teso, Vito, Viviani, Voccoli, Bartolich, Bolognesi, Bracci Marinai, Brunale, Canesi, Cennamo,

Cordoni, Dalla Chiesa, De Julio, Ferrante, Fumagalli Carulli, Gerardini, Giacco, Giugni, Guerzoni, La Grua, Maselli, Mastroluca, Mattioli, Mignone, Nardini, Novelli, Raffaelli, Rotundo, Scozzari, Sigona, Sitra, Valpiana, Vigni, Widmann, Zacchera, Nappi, Beebe Tarantelli, Bonito, Camoirano, Di Fonzo, Olivo, Porcari, Scermino, Settimi.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Calderisi ed altri n. 2-00610 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Oberti.

**Ritiro di un documento
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: On. Salino n. 7-00396 del 20 luglio 1995.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: On. Calderoli n. 5-01438 del 19 luglio 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1995 a pagina 9486, seconda colonna, ventinovesima riga, tra i destinatari della interrogazione n. 4-11233 deve leggersi: « Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici » e non: « Al Ministro del bilancio e della programmazione economica », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-223
Lire 1500